

269.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Violante	1-00163 7587	Costa	5-01682 7600
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Attività produttive.	
<i>V Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Olivieri	7-00208 7588	Gianni Alfonso	3-01971 7600
Crosetto	7-00209 7589	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Crosetto	7-00210 7590	Patarino	4-05496 7601
ATTI DI CONTROLLO		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01968 7602
Mastella	3-01972 7595	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Abbondanzieri	5-01683 7603
Rava	5-01679 7596	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zacchera	4-05501 7603
Ronchi	4-05491 7597	Giustizia.	
Giacco	4-05493 7597	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zacchera	4-05499 7598	Carboni	5-01684 7604
Vendola	4-05508 7598	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bellillo	4-05509 7599	Moretti	4-05492 7605
		Maran	4-05495 7605

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Leone Anna Maria 3-01969	7606	Galvagno 4-05506	7615
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Lusetti 5-01681	7606	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gasperoni 5-01680	7616
Cuccu 4-05490	7607	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Napoli Angela 4-05498	7608	Sgobio 4-05489	7616
Interno.		Sgobio 4-05502	7616
<i>Interpellanza urgente</i>		Rizzo 4-05503	7617
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Sgobio 4-05504	7617
Palma 2-00645	7608	Cento 4-05505	7618
<i>Interpellanza:</i>		Salute.	
De Simone Titti 2-00643	7610	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Nan 2-00644	7618
Ascierto 3-01970	7611	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ciani 4-05488	7619
Rizzo 4-05494	7612	Apposizione di una firma ad una interroga-	
Migliori 4-05497	7612	zione	7620
Napoli Angela 4-05500	7612	<i>ERRATA CORRIGE</i>	7620
Raisi 4-05507	7613		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

secondo il Consiglio d'Europa, l'Italia è il Paese che ha la maggiore percentuale di anziani (18,2 per cento), seguita da Grecia e Spagna. In particolare, il nostro Mezzogiorno si conferma come l'area in cui è presente il maggiore numero di giovani, con il 17,3 per cento della popolazione, che hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, contro una media nazionale pari al 14,4 per cento. Il Centro e il Nord Italia presentano, al contrario, la quota maggiore di anziani *over 65* (rispettivamente il 19,8 e il 19,5 per cento);

secondo dati Onu, l'età media della popolazione degli abitanti dell'Unione europea è di 38,1 anni. Nel 2050 le previsioni parlano di un'età media di 48,5 e i pensionati saranno il 65 per cento della popolazione;

secondo l'Eurostat, nel 2002 ci sono state più morti che nascite nel 43 per cento dei Paesi dell'Unione europea. Nel 2050 si prevede:

1. una diminuzione della popolazione dai 376 milioni di individui del 2000 a 364 milioni e il declino demografico maggiore si verificherà in Italia (-17 per cento), Spagna e Germania;

2. gli *under 14* passeranno da 69 a 58 milioni;

3. la forza lavoro (età 15-64 anni) si ridurrà di 203 milioni. Il decremento maggiore si registrerà in Italia (-33 per cento);

4. gli ultrasessantacinquenni saranno 103 milioni (61 milioni nel 2000). Gran parte dell'incremento è rappresentato dagli *over 80*, il cui numero sarà triplicato alla fine del cinquantennio;

l'indice di natalità nel nostro Paese è molto basso: il numero medio di figli per donna era 2,41 nel 1960, sceso a 1,18 nel 1995 (*record* storico negativo), oggi è di 1,25 e si prevede che si attesterà sull'1,40 nel 2010, ampiamente sotto la soglia di riproduzione della popolazione (cioè di crescita), che è di 2,1. L'indice medio di natalità dell'Unione europea è di 1,47 figli per donna;

cinquant'anni fa nel nostro Paese eravamo 47 milioni e nascevano 900.000 bambini l'anno. Oggi siamo 10 milioni in più e nascono 350.000 bambini in meno. Con l'attuale tasso di natalità, nel 2050 saremo 52 milioni;

le forti migrazioni, lo spopolamento delle campagne, una maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro, l'alto costo per il mantenimento dei figli, l'inadeguatezza dell'offerta dei servizi e i mutamenti culturali nella società sono stati tra i fattori che hanno disincentivato, specialmente nei centri urbani, la natalità;

inoltre, il rallentamento, dovuto a diversi fattori, del processo di autonomia delle nuove generazioni di giovani dalle famiglie di origine sposta nel tempo il formarsi di nuove famiglie;

il nostro Paese, a differenza degli altri paesi dell'Unione europea, ha fatto fatica ad incentivare politiche di conciliazione tra il lavoro e la scelta di maternità e paternità;

fare figli è una scelta impegnativa in termini economici, di tempo, di sviluppo delle professionalità lavorative. Se non si attivano meccanismi tesi ad invertire questa tendenza, il numero degli anziani crescerà in modo vertiginoso, creando uno sbilanciamento che peserà sull'intera società;

l'invecchiamento della popolazione è un fattore che influenzerà fortemente gli equilibri finanziari, le *performance* economiche e il mercato del lavoro degli Stati membri dell'Unione europea nei prossimi

decenni, acuendo sempre più il divario tra generazione e, quindi, l'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

impegna il Governo:

ad intervenire al fine di predisporre azioni di sostegno alla genitorialità, attraverso l'implementazione di un sistema di servizi tesi ad incrementare la natalità, a partire dall'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 328 del 2000, e dotando di risorse adeguate il fondo nazionale per le politiche sociali;

ad indirizzare le politiche di *welfare* per dare priorità agli interventi per le famiglie, che hanno figli o che ne vogliono avere, predisponendo una maggiore assistenza nella cura e nei costi dell'allevamento dei figli;

a potenziare l'offerta di servizi educativi per la prima e primissima infanzia in tutto il territorio nazionale;

a promuovere e sostenere la scelta verso la maternità responsabile delle donne, siano esse semplicemente madri o anche lavoratrici, garantendo le condizioni per una piena libertà di scelta di maternità;

ad agevolare l'impegno professionale dei genitori, facilitando l'accudimento dei figli, attraverso una riorganizzazione del mercato del lavoro che consenta percorsi lavorativi più flessibili a domanda e, comunque, finalizzati ad una redistribuzione degli orari e dei tempi di lavoro nell'arco della giornata e della vita (*part time*, telelavoro, maggiore flessibilità degli orari, potenziamento dei servizi per la prima infanzia ed altri), al fine di promuovere concrete politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, a partire dalla piena applicazione della legge n. 53 del 2000 (Disposizione per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città);

a promuovere azioni positive capaci di superare l'esistente penalizzazione che le lavoratrici madri subiscono nei percorsi di carriera e di lavoro;

a garantire la piena applicazione della normativa della legge n. 53 del 2000 nella parte relativa ai tempi delle città, in modo da incentivare l'organizzazione dei tempi dei servizi, dei negozi e dei trasporti, che siano finalizzati a favorire politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia;

a promuovere politiche per la casa a favore di tutte le giovani coppie, al fine di rispondere al desiderio di formazione di nuove famiglie, ma soprattutto di incentivarne la scelta di genitorialità responsabile;

a ripensare il sistema fiscale e redistributivo in funzione dei carichi familiari;

ad attivare politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e favorire politiche di integrazione di bambini stranieri, facilitandone la piena cittadinanza nel nostro Paese;

a potenziare politiche a favore delle famiglie disponibili ad accogliere e adottare bambini senza famiglia.

(1-00163) « Violante, Bolognesi, Montecchi, Innocenti, Ruzzante, Magnolfi, Battaglia, Pollastrini, Turco, Labate, Giacco, Di Serio D'Antona, Zanotti, Petrella, Lucà, Bogi, Pisa, Alberta De Simone, Capitelli ».

Risoluzioni in Commissione:

La V Commissione,

considerato che:

il Ministro dell'economia e delle finanze ha approvato il decreto 12 dicembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 2003), con il quale viene impegnata a favore delle regioni, per il successivo riparto alle comunità montane, solo una quota del fondo nazionale per la montagna, di parte capitale, destinato alla realizzazione degli interventi speciali in area montana, di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, in conto esercizio 2002, pari a 35,920 milioni di euro, a fronte di un

impegno di spesa recato dalla legge finanziaria 2002 n. 448 del 2001 pari a complessivi 58,359 milioni di euro;

la somma impegnata con il suddetto decreto ministeriale corrisponde soltanto al 61,5 per cento dell'intero ammontare del Fondo montagna, che risulta essere stato tagliato di 22,439 milioni di euro (ben il 38,5 per cento), con una consistente e inaccettabile riduzione di assegnazioni in presenza di bilanci già approvati dagli Enti montani, con relativi impegni di spesa a valere sulle medesime risorse, e di previsioni di entrata regionali che contemplano l'intero ammontare del Fondo con riferimento all'esercizio finanziario 2002;

valutato che:

il taglio viene motivato con le limitazioni poste dal decreto dell'economia 29 novembre 2002, che pure contempla un contenimento delle erogazioni nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza, quindi con una riduzione del 15 per cento ben inferiore a quella applicata al Fondo nazionale per la montagna (-38,5 per cento) come già sopra evidenziato;

il consistente taglio apportato al suddetto Fondo per l'anno 2002 paralizza la capacità di spesa di investimento delle 361 Comunità montane, a fronte di previsioni di entrata e di quote percentuali già definite per ciascun ambito regionale con deliberazione del CIPE 2 agosto 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 2002), in relazione a progetti e programmi da realizzare a cura delle comunità stesse, contemplati annualmente nei loro piani di sviluppo;

impegna il Governo:

a modificare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze approvato il 12 dicembre 2002 nel senso di ripristinare le erogazioni alle regioni nella complessiva entità del Fondo, così come deliberata dal Parlamento nella Tab. F, voce 19, della

citata legge finanziaria 2002, pari a 58.359.405,00 euro, con il recupero di 22.439.405,00 euro.

(7-00208) « Olivieri, Abbondanzieri, Benvenuto, Raffaella Mariani, Quartiani, Lolli, Sandi, Marcora, Innocenti, Panattoni ».

La V Commissione,

premesso che:

l'articolo 54 della legge n. 448 del 2001 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze, a decorrere dall'anno 2002, il Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali;

l'istituzione del Fondo in questione corrisponde alla specifica finalità di promuovere, in coerenza con gli obiettivi indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, la realizzazione delle opere pubbliche di regioni, province, comuni, comunità montane e relativi consorzi, mediante la concessione di contributi volti al finanziamento delle relative spese di progettazione;

nell'individuazione degli interventi ammessi al finanziamento del Fondo, si pone per altro quale esigenza prioritaria il temperamento delle istanze di sviluppo economico e sociale delle singole realtà locali con le esigenze di crescita equilibrata dell'economia nazionale nel suo complesso;

ai sensi del citato articolo 54, come da ultimo modificato dalla legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), le risorse del Fondo sono ripartite entro il 31 gennaio di ciascun anno con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

nell'anno 2002, in sede di prima applicazione, tale ripartizione è avvenuta in conformità degli interventi indicati in un apposito elenco allegato all'ordine del giorno Gioacchino Alfano 9/1984/200, accolto dal Governo, con il quale l'Esecutivo, nell'ambito dell'attuazione della legge fi-

nanziaria per il 2002, è stato impegnato a considerare prioritari taluni interventi ai fini della formulazione del piano di ripartizione del Fondo, da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari;

in relazione al rilievo che gli interventi ammessi al finanziamento in questione rivestono per l'equilibrato sviluppo dell'economia del Paese, è necessario che la ripartizione delle risorse in questione proceda con la massima sollecitudine;

ai fini di cui sopra occorre in particolare considerare prioritaria la progettazione degli interventi di seguito indicati, nell'ammontare relativo a ciascuno di essi (riportato in migliaia di euro):

Progettazione viabilità — provincia di Catania: 900;

Progetto parco suburbano del Mulinello — comune di Augusta (Siracusa): 250;

Rifacimento rete idrica — comune di Carlentini (Siracusa): 250;

Progetto realizzazione strada panoramica strada provinciale Mezzojuso/Campofelice di Fitalia e strada collegante Campofelice di Fitalia alla veloce Palermo-Agrigento — comune di Campofelice: 200;

Progetto sistemazione e manutenzione del tratto di strada esterna di collegamento della strada provinciale 77 Misilmeri-Bolognetta con il depuratore Amap in contrada Risalajami — comune di Misilmeri (Palermo): 200;

Collegamento strada provinciale 38 con strada provinciale 126 — comune di Belmonte Mezzagno (Palermo): 100;

Progetto esecutivo di rustici per piccole industrie, infrastrutture e servizi nell'agglomerato industriale di Carini (Consorzio area di sviluppo industriale di Palermo): 400;

Campus biomedico — comune di Marsala (Trapani): 350;

Progetto ammodernamento svincolo autostradale di Milazzo — Consorzio autostrade siciliane — provincia di Messina: 400;

Progetto di fattibilità e progettazione preliminare per l'interramento linea ferroviaria Palermo-Trapani Km. 62 e 67: 400;

Opere di urbanizzazione e opifici piano insediamenti produttivi — comune di Lentini (Siracusa): 500;

Riqualificazione ambientale quartiere Tamburi — comune di Taranto: 400;

Studio progetto di massima riqualificazione viabilità strada statale 29, attuale strada provinciale 429 variante Valle Uzzone — comunità montana di Langa delle Valli Cortemiglia: 650;

impegna il Governo

ad emanare tempestivamente il decreto di ripartizione delle risorse di cui al citato articolo 54 con riferimento all'esercizio 2003, anche tenendo conto delle indicazioni di priorità formulate in premessa.

(7-00209) « Crosetto, Zorzato ».

La V Commissione,

premesso che:

l'articolo 55 della legge n. 448 del 2001 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze, a decorrere dall'anno 2002, il Fondo nazionale per la realizzazione delle infrastrutture di interesse locale;

l'istituzione del Fondo in questione corrisponde alla specifica finalità di incentivare l'esecuzione di opere pubbliche nelle realtà locali il cui sviluppo socio-economico è ostacolato dalla carente disponibilità di risorse finanziarie da destinare agli investimenti;

nell'individuazione degli interventi ammessi al finanziamento del Fondo, si pone per altro quale esigenza prioritaria il

contemperamento delle istanze di sviluppo economico e sociale delle singole realtà locali con le esigenze di crescita equilibrata dell'economia nazionale nel suo complesso;

ai sensi del citato articolo 55, come da ultimo modificato dalla legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), le risorse del Fondo sono ripartite entro il 31 gennaio di ciascun anno con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

nell'anno 2002, in sede di prima applicazione, tale ripartizione è avvenuta in conformità degli interventi indicati in un apposito elenco allegato all'ordine del giorno Gioacchino Alfano 9/1984/200, accolto dal Governo, con il quale l'Esecutivo, nell'ambito dell'attuazione della legge finanziaria per il 2002, è stato impegnato a considerare prioritari taluni interventi ai fini della formulazione del piano di ripartizione del Fondo, da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari;

in relazione al rilievo che gli interventi ammessi al finanziamento in questione rivestono per l'equilibrato sviluppo dell'economia del Paese, è necessario che la ripartizione delle risorse in questione proceda con la massima sollecitudine;

ai fini di cui sopra occorre in particolare considerare prioritari gli interventi di seguito indicati, nell'ammontare relativo a ciascuno di essi (riportato in migliaia di euro):

Completamento opere di urbanizzazione contrada comuni camera — comune di Licata (Agrigento): 340;

Collegamento casello Lavagna. Ponte fiume Entella strada provinciale n. 225 — provincia di La Spezia: 400;

Ampliamento e manutenzione strada statale 158 Caiasso-Capriate al Volturno: 1.450;

Costruzione scuola materna — comune di Qualiano (Napoli): 700;

Riquilificazione depuratore — comune di Sant'Antioco (Cagliari): 500;

Realizzazione centro polivalente Frigintini — comune di Modica (Ragusa): 1.500;

Tutela e recupero della rupe e della chiesa S. Maria dell'Isola di Tropea — comune di Tropea (Vibo Valentia): 950;

Intervento di viabilità strada statale Valle Stura-Colle della Maddalena — regione Piemonte: 1.500;

Realizzazione Palazzetto dello sport — comune di Sora (Frosinone): 1.450;

Interventi di messa in sicurezza e realizzazione di attraversamenti torrentizi nei villaggi della città di Messina: 700;

Completamento museo civico — biblioteca — comune di Salemi (Trapani): 250;

Svincolo autostradale — comune di Bagheria (Palermo): 1.000;

Parcheggio interrato — comune di Formia (Latina): 1.550;

Regimentazione fiume Olona — provincia di Varese: 2.000;

Interventi infrastrutturali opere sostitutive passaggio a livello sulla Cremona-Castelvetto al km. 0,895 in Cremona — intersezione via Milano e strada statale n. 234 — comune di Cremona: 750;

Completamento opere di viabilità — comune di San Giorgio delle Pertiche (Padova): 290;

Opere di viabilità per il collegamento al parcheggio scambiatore della S.M.F.R. — comune di Vigodarzere (Padova): 390;

Opere di viabilità — sistemazioni e completamenti — comune di Borboricco (Padova): 290;

Allargamento strada comunale Goggio-Davero — comune di Baceno: 390;

Restauro e valorizzazione Santuario Madonna di Tirano (Patrona della Valtellina) — comune di Tirano (Sondrio): 340;

Recupero e restauro Teatro Donizetti - comune di Bergamo: 390;

Intervento per la realizzazione del nuovo polo edilizio scolastico - comune di Giaveno (Torino): 490;

Opere di sistemazione viaria - comune di Fossò (Venezia): 190;

Opere di sistemazione viaria - comune di Spinea (Venezia): 190;

Opere di viabilità - comune di Villanova (Padova): 190;

Costruzione ponte sul torrente Cridola Lorenzago - provincia di Belluno: 290;

Opere di viabilità - comune di Albignasego (Padova): 340;

Opere di viabilità e fognature bianche - comune di Colognola ai Colli (Verona): 190;

Opere di viabilità - comune di Vestenanova (Verona): 140;

Sistemazione via Padana-via IV Novembre - piazzetta Paiello - comune di Thiene (Vicenza): 290;

Opere di viabilità comune Oderzo-Strada Colle Samento strada provinciale 49 e via Altinate - comune di Odenzo: 490;

Strada di collegamento superstrada - centro città - comune di Civitanova Marche (Macerata): 390;

Lavori di sistemazione stradale - comune di Buttigliere d'Asti: 100;

Ristrutturazione viabilità comunale - comune di Portacomaro d'Asti: 100;

Ristrutturazione della viabilità interna del comune - comune di Mareto: 100;

Interventi di sistemazione della viabilità - comune di Villafranca d'Asti: 100;

Opere di viabilità - comune di Montagnana (Padova): 240;

Opere di viabilità strade comunali esterne - comune di Frugarolo (Alessandria): 900;

Opere di viabilità finalizzata chiusura centro storico - comune di Campi Bisenzio (Firenze): 390;

Opere di viabilità e riqualificazione urbana su strade comunali - comune di Marene (Cuneo): 190;

Opere di viabilità stradale - Comunità montana Altalanga (Cuneo): 240;

Opere di viabilità su strade comunali - comune di Cherasco (Cuneo): 190;

Opere di viabilità su strade comunali - comune di Narzole (Cuneo): 140;

Opere stradali varie - comune di Cervere (Cuneo): 140;

Opere stradali varie - Comunità collinare del Roero (Cuneo): 290;

Infrastrutture al servizio della Fiera del Mediterraneo - comune di Palermo: 340;

Intervento urgente di messa in sicurezza del teatro Politeama Garibaldi - comune di Palermo: 940;

Realizzazione della circonvallazione, da attribuire all'amministrazione provinciale di Lecce - comune di Nardò (Lecce): 390;

Riqualificazione del territorio costiero - comune di Porto Cesareo (Lecce): 390;

Opere di viabilità esterna - comune di Lequice (Lecce): 190;

Sicurezza stradale viabilità e traffico - comune di San Nicolò d'Arcidano (Oristano): 240;

Sistemazione aree esterne e viabilità di accesso impianti sportivi - comune di Gonnosno (Oristano): 190;

Sistemazione arredo urbano - comune di Cabras (Oristano): 340;

Intervento strada statale 131 variante di Sanluri — comune di Sanluri: 340;

Opere di viabilità interna — comune di Francavilla Fontana (Brindisi): 340;

Lavori di completamento Strada Cantone — comune di San Lupo (Benevento): 340;

Sistemazione Piazza Mario Pagano — comune di Martinafranca (Taranto): 340;

Opere di sistemazione viaria (parcheggio interrato) — comune di Pagani (Salerno): 340;

Sistemazione urbana — comune di Villaurbana (Oristano): 140;

Opere di viabilità e fognature bianche — comune di S. Marzano di S. Giuseppe (Taranto): 940;

Circonvallazione Nardò — provincia di Lecce: 290;

Contributo interventi sicurezza stradale — comune di Mussomeli (Caltanissetta): 340;

Completamento opere complementari esterne Teatro Petruzzelli — comune di Bari: 390;

Sistemazione strada Serrone e allargamento ponte Sottovia — comune di Racalmuto (Agrigento): 290;

Allargamento di via San Vincenzo e collegamento tra Pagano e Merate mediante sottopasso — comune di Merate: 240;

Strada provinciale 342 sottopassi in corrispondenza del cimitero di Calco e Arlate; adeguamento intersezione via Piano e via Boffalora con Strada provinciale 342 — comune di Calco: 240;

Parco Nazionale del Cilento — comune di Bellosguardo (Salerno): 390;

Strada provinciale 36, riqualificazione ponte Ferrovie dello Stato tra il comune di Biandronno-Travedona — provincia di Varese: 800;

Lavori collegamento zona fieristica Strada provinciale di Ceresetto a est di Martignano — provincia di Udine: 800;

Lavori di costruzione variante ponte del torrente Cosizza località Crostu — provincia di Udine: 100;

Illuminazione pubblica e opere di urbanizzazione nella strada statale n. 6 — comune di Torrice (Frosinone): 940;

Strada statale 10 Padania Inferiore — comune di Alessandria: 390;

Sistemazione urbanistica centro Carnago — comune di Faloppio (Como): 440;

Circonvallazione di Villafranca « Grezzanella » — provincia di Verona: 500;

Sistemazione incrocio ex strada statale 345 — comune di Sarezzo (Brescia): 1.200;

Sottopassaggio Ferrovia Conegliano-Calalzo e strada statale 51 Alemagna Km. 0,4 — Raccordo con strada statale 13 Pontebbana e allargamento ponte sul Cervata, raccordo strada esistente (Treviso): 600;

Messa in sicurezza della strada statale 10 nel tratto di attraversamento nella città di Broni (Pavia): 500;

Sistemazione strada provinciale Campesana-Valvecchia, secondo stralcio (Vicenza): 500;

Realizzazione della Circonvallazione Gallarate, nel tratto Viadotto Mornera in Via Carlo Noè (Varese): 500;

Riqualificazione del tratto Lodi-Crema, strada statale 9 variante denominata « Nuova Tangenziale di Casalpuusterlengo », strada statale 235 (Lodi): 500;

Costruzione del raccordo nei comuni di Albino, Nembro, Alzano Lombardo, con la strada statale 671 (Bergamo): 500;

Adeguamento strada provinciale 91, secondo lotto da Grumello a Capriolo (Bergamo): 500;

Adeguamento strada urbana ex strada statale 11 (tra il km. 324 e 325) — comune di San Bonifacio (Verona): 500;

Strada provinciale Val Nure, tratto svincolo Tangenziale Sud Piacenza-Podenzano: 500;

Realizzazione elisuperficie per pronto soccorso-prima emergenza presso l'ospedale di montagna in località San Giovanni Bianco (Bergamo): 900;

Allargamento strada provinciale 247, « Riviera Berica » tratta Vicenza-Novara Vicentina (Vicenza): 500;

Sistema viabilità Lago — provincia di Como: 500;

Strada provinciale 422 Valle Maira — provincia di Cuneo: 500;

Contributo comune di Agrigento interventi sicurezza stradale — comune di Agrigento: 940;

Lavori di ammodernamento strada provinciale Menfi-Lido Fiori — provincia Agrigento: 340;

Adeguamento ed ampliamento della viabilità S. Antonio Abate per l'aggancio dell'autostrada Napoli-Salerno (A3) con la variante Vesuviana strada statale 268 — unione dei comuni dei Monti Lattari aree montane e pedemontane: 240;

Lavori di costruzione della bretella di collegamento Castellammare — A3 — comune di Castellammare di Stabia (Napoli): 440;

Realizzazione di infrastrutture per la eliminazione dei passaggi a livello delle Ferrovie dello Stato — comune di Pompei (Napoli): 240;

Adeguamento rete idrica — comune di Anzi (Potenza): 190;

Realizzazione della strada di collegamento strada statale 93 nella zona di Rionero in Vulture-Torre degli Emerici — superstrada Potenza-Melfi — comune di Rionero (Potenza): 290;

Opere di viabilità comunale — comune di Tolve (Potenza): 190;

Inizio lavori Parco Fluviale Baragiano — comune di Baragiano (Potenza): 290;

Realizzazione della nuova piazza comunale e della nuova viabilità di accesso all'area artigianale — comune di Borgiallo (Torino): 350;

Rifacimento rete fognaria e nuovo manto stradale nella frazione Tuorlo — comune di Caserta: 700;

Rifacimento della piazza Pilade Bronzetti — comune di Castelmorrone (Caserta): 150;

Riqualificazione area tra viale Carla III e via Enrico Fermi — strada provinciale di Caserta — comune di San Nicola: 150;

Realizzazione di una nuova rotonda con sistemazione di incrocio sulla strada provinciale 53 — comune di Oregna (Torino): 300;

Adeguamento della segnaletica sulle strade provinciali — provincia di Potenza: 300;

Adeguamento e sistemazione della strada provinciale 50 « Del Carmine » — comune di Arigliano (Potenza): 400;

Realizzazione di nuova rotonda con sistemazione di incrocio sulla strada provinciale 78 — comune di Vestignè (Torino): 200;

Adeguamento segnaletica sulle strade provinciali — provincia di Matera: 200;

Realizzazione di nuova rotatoria con sistemazione di incrocio sulla strada provinciale 107 — comune di Brusasco (Torino): 200;

Lavori di ammodernamento della strada provinciale « S. Basilio — Mare » — provincia di Matera: 350;

Realizzazione di nuova rotatoria con sistemazione di incrocio sulla strada provinciale 1 — comune di Cafazza (Torino): 200;

Sistemazione della piazza in contrada « S. Giuliano » del comune di Potenza lungo la strada provinciale 30 — provincia di Potenza: 200;

Rifacimento manto stradale di Secondigliano — comune di Napoli: 2.000;

Costruzione bretella collegamento zona ASI (area sviluppo industriale) — comune di Paternò: 4.820;

Ampliamento sistemazione strada comunale interna al centro abitato denominata via Rosario (primo lotto) — comune di Ragalna: 500;

Messa in sicurezza della strada statale 434 — comune di Verona: 2.930;

Realizzazione di due cavalcavia Tangenziale Lodi — comune di Lodi: 1.550;

Eliminazione « punti neri » strada statale 52 Carnica (Udine): 1.250;

Progetto di rifacimento rete idrica e fognaria in piazza San Vitale e centro storico adiacente — comune di San Salvo (Chieti): 1.200;

Viabilità — comune di Piteglio (Pistoia): 1.200;

Sistemazione della piazza Lavatoio del monumento Lavatorio e delle aree urbane circostanti — comune di Villacidro (Cagliari): 1.200;

Demolizione e sistemazione via A. Cappello — comune di Torrazza Piemonte (Torino): 200;

Sistemazione e ammodernamento del tratto montano strada provinciale 4 — collegamento con strada provinciale 324 — provincia di Modena: 500;

Accordo di programma comunità montane del Casentino e del Pratomagno — comune di Arezzo: 500;

Secondo stralcio della variante — comune di Zocca (Modena): 700;

impegna il Governo

ad emanare tempestivamente il decreto di ripartizione delle risorse di cui al citato articolo 55 con riferimento all'esercizio 2003, anche tenendo conto delle indicazioni di priorità formulate in premessa.

(7-00210) « Crosetto, Zorzato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, MAZZUCA POGGIOLINI, CUSUMANO, INNOCENTI, BUEMI, RUZANTE, GENTILONI SILVERI, SABATTINI, ROCCHI, CIMA, ZANELLA, LETTIERI, MORGANDO, MAGNOLFI, FANFANI e OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha adottato il 7 febbraio 2003, ed il Presidente della Repubblica ha promulgato il giorno successivo, il decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il 10 febbraio 2003, n. 33, ed entrato in vigore l'11 febbraio 2003;

Realizzazione di nuova rotatoria con sistemazione di incrocio sulla strada provinciale 107 — comune di Brusasco (Torino): 200;

Lavori di ammodernamento della strada provinciale « S. Basilio — Mare » — provincia di Matera: 350;

Realizzazione di nuova rotatoria con sistemazione di incrocio sulla strada provinciale 1 — comune di Cafazza (Torino): 200;

Sistemazione della piazza in contrada « S. Giuliano » del comune di Potenza lungo la strada provinciale 30 — provincia di Potenza: 200;

Rifacimento manto stradale di Secondigliano — comune di Napoli: 2.000;

Costruzione bretella collegamento zona ASI (area sviluppo industriale) — comune di Paternò: 4.820;

Ampliamento sistemazione strada comunale interna al centro abitato denominata via Rosario (primo lotto) — comune di Ragalna: 500;

Messa in sicurezza della strada statale 434 — comune di Verona: 2.930;

Realizzazione di due cavalcavia Tangenziale Lodi — comune di Lodi: 1.550;

Eliminazione « punti neri » strada statale 52 Carnica (Udine): 1.250;

Progetto di rifacimento rete idrica e fognaria in piazza San Vitale e centro storico adiacente — comune di San Salvo (Chieti): 1.200;

Viabilità — comune di Piteglio (Pistoia): 1.200;

Sistemazione della piazza Lavatoio del monumento Lavatorio e delle aree urbane circostanti — comune di Villacidro (Cagliari): 1.200;

Demolizione e sistemazione via A. Cappello — comune di Torrazza Piemonte (Torino): 200;

Sistemazione e ammodernamento del tratto montano strada provinciale 4 — collegamento con strada provinciale 324 — provincia di Modena: 500;

Accordo di programma comunità montane del Casentino e del Pratomagno — comune di Arezzo: 500;

Secondo stralcio della variante — comune di Zocca (Modena): 700;

impegna il Governo

ad emanare tempestivamente il decreto di ripartizione delle risorse di cui al citato articolo 55 con riferimento all'esercizio 2003, anche tenendo conto delle indicazioni di priorità formulate in premessa.

(7-00210) « Crosetto, Zorzato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, MAZZUCA POGGIOLINI, CUSUMANO, INNOCENTI, BUEMI, RUZANTE, GENTILONI SILVERI, SABATTINI, ROCCHI, CIMA, ZANELLA, LETTIERI, MORGANDO, MAGNOLFI, FANFANI e OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha adottato il 7 febbraio 2003, ed il Presidente della Repubblica ha promulgato il giorno successivo, il decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il 10 febbraio 2003, n. 33, ed entrato in vigore l'11 febbraio 2003;

il decreto-legge in questione reca in un unico articolo alcune modifiche alle attuali competenze del giudice di pace, mediante la sostituzione del secondo comma dell'articolo 113 del codice di procedura civile;

oltre ad arrotondare a millecento euro il limite di valore che segna la competenza secondo equità del giudice onorario, il decreto esclude dall'ambito di tale competenza le cause derivanti da rapporti giuridici relativi ai contratti conclusi mediante la sottoscrizione di moduli e formulari, predisposti per disciplinare in maniera uniforme determinati rapporti contrattuali, di cui all'articolo 1342 del codice civile, comunemente detti contratti di massa;

in realtà il provvedimento offre uno spettro di interpretazioni ben più ampio in quanto, prendendo a pretesto la questione dei rimborsi dei premi esosi pagati dai clienti delle compagnie che esercitano l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, il Governo ha inteso ridurre in generale la possibilità di tutela dei diritti dei consumatori nei contratti di massa, introducendo modifiche al codice di procedura civile che provocheranno, se definitivamente approvate, maggiori oneri in termini di tempo e di denaro ai consumatori stessi;

il Ministro delle attività produttive ha fatto sapere agli organi di informazione, e loro tramite alla pubblica opinione, di avere avviato un tavolo di confronto con le compagnie assicurative allo scopo di far loro accettare condizioni di maggiore vantaggio per i clienti, sui quali altrimenti sarebbero comunque ricaduti gli aggravii di spesa derivanti dai rimborsi pagati dalle compagnie sulla base delle sentenze dei giudici di pace;

in particolare, il Ministro delle attività produttive, avrebbe previsto un sistema per la determinazione del costo medio del premio assicurativo della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti,

che, superato di una percentuale certa, darebbe al cliente il diritto all'eventuale rimborso di oneri assicurativi eccessivi;

il Governo chiede alle compagnie assicurative anche di migliorare, in favore dei cittadini utenti, altre modalità di determinazione del premio, quali la tariffa *bonus-malus*, quella dei ciclomotori, il trattamento riservato ai neopatentati e tutte le circostanze in cui le compagnie hanno fino ad ora lucrato un guadagno ingiusto;

questo atteggiamento del Governo dimostra proprio la sua colpevolezza, in quanto appare cosciente di avere fatto un grosso ed iniquo favore alle compagnie in cambio del quale ora, in fase di conversione del decreto, il Ministro può fare la voce grossa e pretendere tagli concreti alle tariffe ed alle modalità della loro determinazione —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano svolgere una tempestiva indagine sul numero dei procedimenti già decisi in materia presso i giudici di pace, dei procedimenti in corso e di quelli che potrebbero essere intentati e sulla eventuale carenza di normativa procedimentale;

se il Governo intenda valutare con molta attenzione l'opportunità di continuare nell'abitudine di modificare con normative procedurali inique, immotivate ed ingiuste, i procedimenti in corso, invadendo continuamente l'ambito di competenza del potere giudiziario, con grave lesione dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana e dello stato di diritto, comunemente accettato e riconosciuto nel Paese a sovranità democratica, egitaria e libertaria. (3-01972)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, DAMERI e VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex stabilimento Ecolibarna è sito in comune di Serravalle Scrivia (provincia di Alessandria);

l'area interessata dall'ex insediamento è stata oggetto di interessamento di rifiuti industriali di ogni genere;

il sito è stato riconosciuto come sito da bonificare di interesse nazionale;

i lavori di bonifica, svolti sotto la supervisione del dipartimento di protezione civile, sono stati interrotti senza aver definitivamente risolto le problematiche ambientali dell'area;

il giorno 8 gennaio 2003 si è tenuta la conferenza dei servizi indetta dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che ha definito procedure e modalità di intervento per la soluzione definitiva del problema;

nella situazione generale di estremo pericolo, e per cui occorre agire con urgenza, esistono necessità di estrema emergenza, per cui non si può procrastinare il necessario intervento e, precisamente, l'eliminazione del pericolo determinato dal rifacimento del rivestimento in amianto dei serbatoi esistenti e la realizzazione del *by-pass* del Rio Negraro —:

se non ritenga di intervenire con il rinnovo dello stato di emergenza ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e con la nomina di un commissario che possa gestire la bonifica con l'azione immediata sui problemi di grave urgenza.

(5-01679)

Interrogazioni a risposta scritta:

RONCHI, MALGIERI, BUTTI, FRANZ, ROSITANI, LANDOLFI, ANTONIO PEPE, ANGELA NAPOLI, LAMORTE, FASANO, CORONELLA, TAGLIALATELA, ZACCHEO, LEO, MAZZOCCHI, GARNERO SANTANCHÈ, MENIA e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici fatti dell'11 settembre 2001 con la delicata situazione dello scacchiere politico mondiale che ne è derivata si è acuito il difficile rapporto tra la

religione musulmana e le altre religioni, in particolare la cristiana, rendendo attuale il pericolo del dilagare del fondamentalismo islamico in tutto il mondo occidentale;

risulta comunque che in varie parti del mondo, dall'Algeria all'Indonesia, al Pakistan, al Sudan e alla Nigeria, vengono tuttora commessi crimini di varia natura dai musulmani contro i cristiani e, in generale, in molti Stati a governo musulmano l'espressione di altre confessioni religiose viene di fatto limitata o compromessa e vengono commesse discriminazioni contro le comunità cattoliche e cristiane locali;

tali delitti, persecuzioni e vessazioni risultano anche dal Rapporto 2002 sulla libertà religiosa nel mondo, curato dall'associazione umanitaria di diritto pontificio « aiuto alla Chiesa che soffre », in cui sono riportati, per ogni Paese del Mondo, situazioni e fatti, anche cruenti, di intolleranza religiosa, accuratamente documentati, che riguardano i cristiani;

secondo la prestigiosa *World Christian Encyclopedia* i cristiani uccisi ogni anno nel mondo per la loro religione sono circa centosessantamila —:

se non si ritenga opportuno esercitare pressioni diplomatiche affinché siano assicurate le norme di una pacifica convivenza internazionale che assicurino la reciprocità in tema di diritti religiosi, affinché la libertà religiosa e di culto, quale fondamentale diritto dell'uomo, venga concessa in tutti i Paesi quale principio a cui tutta la comunità internazionale dovrebbe aderire;

quali iniziative abbiano intrapreso od intendano intraprendere verso quei Paesi che permettono consapevolmente od appoggino persecuzioni di carattere religioso, in considerazione anche dell'attività di aiuto ed assistenza svolta da migliaia di cittadini italiani, religiosi e volontari, anche negli stessi Stati in cui sono perpetrate persecuzioni religiose. (4-05491)

GIACCO, MANCINI, CARLI e DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al*

Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le zone montane » all'articolo 2 istituisce il Fondo nazionale per la montagna e al comma 5, dello Stesso articolo, stabilisce che i criteri di ripartizione del Fondo tra le regioni e le province autonome sono adottati con deliberazione CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministro delle risorse agricole e forestali;

la legge di bilancio del 28 dicembre 2001, n. 449, ha attribuito al Fondo nazionale per la montagna, per l'anno 2002, la somma complessiva di euro 58.359.405,00;

la delibera CIPE del 2 agosto 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 2002, ha definito i criteri di riparto e le quote percentuali del Fondo nazionale per la montagna;

in base al decreto del ministro dell'economia del 29 novembre 2002 « limitazione agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali » la Ragioneria dello Stato ha provveduto a ridurre le disponibilità di competenza dei capitoli di spesa;

la disponibilità del capitolo di spesa 7698, Fondo nazionale per la montagna è stato decurtato fino a 35.920.213,76 euro riducendo le assegnazioni spettanti alle regioni e province autonome rispettando le quote di riparto approvate con la sopracitata delibera CIPE 2 agosto 2002;

con questo provvedimento le regioni saranno obbligate a rivedere i propri bilanci a discapito di trasferimenti per i comuni montani —

quali iniziative intenda intraprendere affinché i comuni montani, zone svantaggiate e a rischio di spopolamento, possano avere i trasferimenti previsti nel 2002, anno internazionale della montagna, necessari per non diminuire i servizi alla popolazione. (4-05493)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

era stato a suo tempo costituito un gruppo di lavoro per la predisposizione di norme finalizzate alla definizione degli *standard* omogenei di professionalità e alla individuazione di procedure di impegno per i gruppi di volontariato di protezione civile specializzati nelle attività subacquee;

il costituito gruppo di lavoro aveva predisposto un regolamento operativo e delle linee guida per utilizzare i predetti gruppi subacquei in occasione di situazioni di emergenza e tale regolamento è stato approvato in data 24 luglio 2001;

a seguito di questa approvazione, il regolamento sarebbe dovuto entrare in effettiva funzione, previe le dovute determinazioni amministrative e legislative;

non si ha notizia di ulteriori sviluppi —:

quale sia la situazione del predetto regolamento, se sia o meno entrato effettivamente in funzione e con quale decorrenza;

in caso negativo, quali siano stati i motivi del ritardo ed in che termini temporali si intenda effettivamente attuarlo dandone comunicazione agli enti interessati. (4-05499)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'ente pubblico economico Anas, oggi trasformato nella forma

giuridica di società per azioni, ha portato ad una spesa di notevole entità per consulenze, riguardanti le analisi amministrative e contabili nonché per la stessa riorganizzazione aziendale, attribuite con dettagliati incarichi a varie società del settore;

in particolare si è rilevata una differenza di spesa, per le citate consulenze, tra il 2001, pari a circa 840.000 euro, e il 2002, con un ammontare, aggiornato al 10 febbraio 2003, complessivo di spesa pari a circa 3.000.000 di euro;

le società che risultano avere avuto incarichi sono:

a) Berger Roland & Partner — Riorganizzazione ANAS;

b) Ernst & Young Financial Business Advisors — Bilancio Patrimoniale senza residui e Immobiliare;

c) Cros Service Internacional S.p.A. — Patrimonio Immobiliare;

d) Business & Communication — Tributario e Societario;

e) Italrevi G.M.G. — Conto economico e residui passivi;

alcune delle società citate hanno condotto analisi di verifica per particolari settori contabili gestionali;

a detta dell'interrogante sarebbe potuto risultare assai più vantaggioso, tenuto conto dell'ammontare della spesa che l'ANAS S.p.A. ha sostenuto e si appresta a sostenere, se l'incarico fosse stato affidato ad un'unica società di consulenza, anche allo scopo di evitare sicure diseconomie gestionali;

tutto ciò risulta in palese contrasto con quanto consigliato dal Collegio dei Revisori dell'Anas nella relazione sui risultati della gestione e sulla tenuta della contabilità dell'ANAS per l'esercizio 2001 che così recita: «Ridurre e comunque limitare ai casi effettivamente necessari, secondo le disposizioni più volte impartite dalla Corte dei conti, il ricorso a consulenze esterne, specie in materie istituzio-

nali con particolare riferimento all'attività della Direzione Centrale Amministrativa e Finanziaria. A tal proposito si segnala l'opportunità di allegare al bilancio un prospetto riepilogativo delle consulenze con separata indicazione dell'oggetto nonché della giustificazione delle medesime —:

se vi siano state, oltre a quelle citate in premessa, altre società o singoli destinatari di incarichi di consulenza, sempre per conto dell'ANAS, per la riorganizzazione contabile amministrativa, di informatizzazione, tecnica o quant'altro;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati sulla straordinaria lievitazione dei costi delle consulenze esterne per conto dell'ANAS. (4-05508)

BELLILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dell'ENEA hanno nuovamente sollecitato il Governo ad intervenire per porre rimedio alla gravissima situazione in cui versa l'Ente;

i problemi riguardanti l'ENEA sono di natura sia finanziaria che organizzativa determinati anche dalla prolungata mancanza di un Consiglio di Amministrazione e di un Direttore Generale;

lo stesso club di Forza Italia-Enea si è autosospeso da ogni attività, preannunciando persino il proprio scioglimento, se il Governo non provvederà in tempi brevissimi alla riforma e al rilancio dell'Ente —:

cosa il Governo intenda fare e, in particolare, se valuti l'ipotesi di riconfermare il professor Rubbia, attualmente commissario, al vertice dell'ente. (4-05509)

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Acema (Atel Centrale Elettrica Magliano Alpi), controllata per il 100 per cento dalla società Atel AG con sede ad Olten (Svizzera), ha identificato in provincia di Cuneo, a Magliano Alpi (località Beinale) il sito idoneo per la costruzione di una « Centrale Termoelettrica a ciclo combinato » della potenza di 1.100 Mw;

i comuni limitrofi (compreso Magliano Alpi) — presa coscienza della situazione — hanno espresso il proprio « No » attraverso delibere di Consiglio e manifestazioni popolari (raccolte di firme, volantini eccetera), motivando il diniego in seguito alla forte preoccupazione per le conseguenze ambientali, sulla salute dei cittadini e turistiche che seguirebbero la costruzione di detto impianto;

la provincia di Cuneo ha espresso in sede di Conferenza dei Servizi il proprio parere contrario, adducendo perplessità sull'identificazione del sito, mettendo in evidenza come la costruzione della centrale comporterebbe; la distruzione di un'area boscata naturale, la compromissione di un'area in cui si rileva la presenza di una sorgente, la necessità di riempimento della profonda incisione morfologica mediante riporto di 400.000 metri cubi di terreno (circa 800.000 tonnellate);

la provincia di Cuneo — esprimendo il proprio parere sul progetto di impatto ambientale della Acema — ha reso noti alcuni dati relativi ai « quantitativi inquinanti » emessi da ogni turbogruppo della Centrale (il progetto ne prevede 3): 813 tonnellate l'anno di Ossidi di Azoto (Nox), 475 tonnellate l'anno di Monossido di Carbonio (CO) e 1 tonnellata l'anno di polveri;

l'Arpa e i tecnici della regione Piemonte hanno espresso numerose perplessità in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi a Torino il 6 febbraio 2003;

un ulteriore fattore di rischio sarebbe rappresentato dalla vicinanza con l'autostrada Cuneo-Asti: basti pensare al fenomeno di condensa dei vapori che favorirebbe nella zona la presenza di nebbie, con conseguenti incidenti —:

se il Ministro non intenda assumere idonee iniziative soprattutto per la tutela dei cittadini residenti della zona, che non beneficerebbero neppure dell'energia prodotta, essendo ampiamente sufficiente quella attuale;

se non sia opportuna l'identificazione di un sito alternativo, localizzato in un'area a notevole distanza da qualche centro abitato. (5-01682)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Civitavecchia, dopo un lungo confronto democratico con i cittadini, ha decretato la sua contrarietà al progetto dell'ENEL di riconversione a carbone della centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord;

in data 7 febbraio 2003 sul quotidiano *Il Tempo*, veniva riportata con dovizia di particolari l'intenzione da parte dell'amministratore delegato dell'ENEL Paolo Scaroni, di investire in Bulgaria i capitali dell'ENEL destinati precedentemente alla ristrutturazione di centrali presenti in Italia, lasciando trasparire una volontà di ritorsione dell'azienda;

lo stesso giornale avrebbe anche raccolto indiscrezioni che vedrebbero dirot-

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Acema (Atel Centrale Elettrica Magliano Alpi), controllata per il 100 per cento dalla società Atel AG con sede ad Olten (Svizzera), ha identificato in provincia di Cuneo, a Magliano Alpi (località Beinale) il sito idoneo per la costruzione di una « Centrale Termoelettrica a ciclo combinato » della potenza di 1.100 Mw;

i comuni limitrofi (compreso Magliano Alpi) — presa coscienza della situazione — hanno espresso il proprio « No » attraverso delibere di Consiglio e manifestazioni popolari (raccolte di firme, volantini eccetera), motivando il diniego in seguito alla forte preoccupazione per le conseguenze ambientali, sulla salute dei cittadini e turistiche che seguirebbero la costruzione di detto impianto;

la provincia di Cuneo ha espresso in sede di Conferenza dei Servizi il proprio parere contrario, adducendo perplessità sull'identificazione del sito, mettendo in evidenza come la costruzione della centrale comporterebbe; la distruzione di un'area boscata naturale, la compromissione di un'area in cui si rileva la presenza di una sorgente, la necessità di riempimento della profonda incisione morfologica mediante riporto di 400.000 metri cubi di terreno (circa 800.000 tonnellate);

la provincia di Cuneo — esprimendo il proprio parere sul progetto di impatto ambientale della Acema — ha reso noti alcuni dati relativi ai « quantitativi inquinanti » emessi da ogni turbogruppo della Centrale (il progetto ne prevede 3): 813 tonnellate l'anno di Ossidi di Azoto (Nox), 475 tonnellate l'anno di Monossido di Carbonio (CO) e 1 tonnellata l'anno di polveri;

l'Arpa e i tecnici della regione Piemonte hanno espresso numerose perplessità in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi a Torino il 6 febbraio 2003;

un ulteriore fattore di rischio sarebbe rappresentato dalla vicinanza con l'autostrada Cuneo-Asti: basti pensare al fenomeno di condensa dei vapori che favorirebbe nella zona la presenza di nebbie, con conseguenti incidenti —:

se il Ministro non intenda assumere idonee iniziative soprattutto per la tutela dei cittadini residenti della zona, che non beneficerebbero neppure dell'energia prodotta, essendo ampiamente sufficiente quella attuale;

se non sia opportuna l'identificazione di un sito alternativo, localizzato in un'area a notevole distanza da qualche centro abitato. (5-01682)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Civitavecchia, dopo un lungo confronto democratico con i cittadini, ha decretato la sua contrarietà al progetto dell'ENEL di riconversione a carbone della centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord;

in data 7 febbraio 2003 sul quotidiano *Il Tempo*, veniva riportata con dovizia di particolari l'intenzione da parte dell'amministratore delegato dell'ENEL Paolo Scaroni, di investire in Bulgaria i capitali dell'ENEL destinati precedentemente alla ristrutturazione di centrali presenti in Italia, lasciando trasparire una volontà di ritorsione dell'azienda;

lo stesso giornale avrebbe anche raccolto indiscrezioni che vedrebbero dirot-

tare ingenti investimenti dell'Azienda per l'acquisto di alcune centrali nel paese dell'est europeo;

nel corso della discussione parlamentare sulla conversione del decreto proroga centrali il Governo ha più volte ricordato la precaria situazione in cui si trova il paese relativamente alla produzione di energia elettrica al punto di invocare la sicurezza nazionale —:

se il Governo principale azionista dell'azienda condivide tali piani di sviluppo industriale all'estero;

se non ritenga necessario dare indicazioni a questa importante azienda affinché orienti i propri investimenti, per garantire un adeguato ammodernamento delle centrali presenti nel nostro Paese e per sviluppare una nuova politica energetica in sintonia con i nuovi bisogni maggiormente attenti a coniugare l'attività del settore con le relative garanzie occupazionali e le giuste preoccupazioni delle popolazioni per la salute e l'ambiente;

se non giudichi indispensabile in qualità di azionista di maggioranza di indirizzare l'azienda verso una politica di investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica per potenziare l'energia prodotta da fonti rinnovabili vista la situazione estremamente carente del nostro paese in questo settore. (3-01971)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, BOCCHINO, CRISTALDI, NESPOLI, LANDOLFI, MACERATINI, ANEDDA, CORONELLA, LISI, ZACCHEO, LAMORTE, AMORUSO, PEZZELLA, LOSURDO, VILLANI MIGLIETTA, LA GRUA, GERACI, DEGENNARO, LA STARZA, GIULIO CONTI, MEROI, MAGGI, CIRIELLI, CARDIELLO, SERENA, CANNELLI, CARUSO, ANGELA NAPOLI, GIRONDA VERALDI, ONNIS, MESSA, PORCU, CARRARA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIORGIO CONTE, ALBERTO GIORGETTI, MIGLIORI, TUCCI, FASANO, FRANZ, ASCIERTO, CASTELLANI, BE-

NEDETTI VALENTINI e CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 2002 l'interrogante, con un'interrogazione a risposta scritta, interessava i Ministri in indirizzo perché valutassero l'opportunità di intervenire con i dovuti provvedimenti per scongiurare la Cassa integrazione ordinaria a zero ore per 18 lavoratori annunciata dalla Società « Filatura e Tessitura di Puglia », del gruppo piemontese MIROGLIO, dello stabilimento di Castellaneta (Taranto), con la motivazione di flessioni di mercato determinate dall'alto costo del lavoro;

in data 14 febbraio 2003 l'interrogante inviava ai Ministri interrogati una lettera con la quale rappresentava la profonda apprensione per l'annuncio da parte della Società « Filatura e Tessitura di Puglia » di una possibile, prossima chiusura dei due stabilimenti di Castellaneta e Ginosa, che complessivamente danno lavoro a circa 400 dipendenti;

contestualmente tale azienda annunciava la delocalizzazione in Paesi dell'Est di attività produttive;

la notizia appariva a dir poco stupefacente, ove si consideri che per l'attivazione dei suoi stabilimenti la suddetta società è stata beneficiaria, soltanto nel 1997, di contributi pubblici per 170 miliardi circa di vecchie lire, ai quali si sono aggiunti sgravi fiscali e contributivi ed una riduzione concertata del costo del lavoro che lo ha portato a pesare sui conti dell'azienda per circa un terzo in meno ad addetto di quello degli stabilimenti del Nord;

l'azienda in questione risulta già inadempiente rispetto agli impegni assunti in materia di organici in sede di piano industriale e di intese sindacali, con riferimento ai quali ha conseguito i suddetti benefici e per i quali erano stati attivati dalle Amministrazioni locali *pro-tempore* procedure privilegiate in materia di assegnazione dei suoli, ad evidente discapito delle stesse imprese locali;

fino a pochi mesi fa, a detta degli stessi responsabili dell'azienda, non vi erano dubbi sulla competitività dei loro stabilimenti, in cui è peraltro riscontrabile un alto tasso di produttività;

tra le motivazioni di tale gravissimo orientamento addotte dall'azienda, vi è quella relativa alla scadenza dei benefici fiscali e previdenziali che dimostra come tale investimento sia stato finalizzato quasi esclusivamente all'acquisizione di pubblici benefici, peraltro ottimi ed abbondanti;

proprio in ragione dei predetti contributi, il Governo può ritenersi ampiamente legittimato ad intervenire sul gruppo Miroglio al fine di evitare un disimpegno che rappresenterebbe un autentico dramma sociale, si tratta di modalità di gestione che hanno già provocato rilevanti danni al Sud, che già tanti guasti hanno provocato nel suo tessuto economico e tanti ingiusti vantaggi —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per:

a) fare rispettare gli impegni assunti dal gruppo Miroglio all'atto del conseguimento dei consistenti incentivi finalizzati alla realizzazione degli insediamenti di Ginosa e Castellaneta;

b) assumere i dovuti provvedimenti nel caso di palese inadempienza da parte della « Filatura e Tessitura di Puglia » dei suoi impegni;

c) garantire la conservazione *in loco* dei posti di lavoro per i quali tale impresa ha richiesto, in primo momento, la cassa integrazione per lo stabilimento di Castellaneta (Taranto) e, successivamente, addirittura la chiusura dello stesso e anche di quello di Vinosa mettendo a rischio il posto di lavoro a circa 400 lavoratori;

d) indurre il gruppo Miroglio ad investire adeguatamente in strutture per la realizzazione completa delle quali la collettività ha già pagato ingenti costi. (4-05496)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi, purtroppo tutt'altro che remota, dell'avvio delle operazioni militari contro la repubblica irachena, al di là delle considerazioni di natura umanitaria e di natura politica, sta generando, nel mondo intero, interrogativi di ordine economico;

secondo molti studiosi l'economia mondiale, che vive notoriamente una fase molto tormentata, potrebbe ritrarre un considerevole aiuto proprio dalla guerra, mentre secondo altri, e soprattutto nel caso in cui la guerra non dovesse avere un epilogo rapido, l'economia mondiale subirebbe, o comunque rischierebbe di subire, un possibile tracollo;

per di più, secondo previsioni dell'ONU, in caso di una guerra più lunga del previsto, tra i quattro ed i dieci milioni di iracheni avrebbero necessità di assistenza, due milioni non avrebbero più acqua e 600 mila si rifugerebbero in altri paesi;

tale situazione di autentica emergenza umanitaria dovrebbe essere affrontata con risorse finanziarie enormi, che tutti i Paesi del fronte anti-iracheno dovrebbero probabilmente essere sostenuti pro-quota;

infine il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di martedì 10 febbraio 2003, nel sottolineare le difficoltà delle economie europea e statunitense determinate dal clima di incertezza che aleggia da troppo tempo, cita stime del Fondo Monetario Internazionale secondo cui l'economia mondiale uscirebbe da una guerra con una crescita dimezzata (1,5 per cento nel 2003 contro il 3 per cento nel 2002) —:

quali siano, secondo le stime ministeriali, gli accorgimenti che dovranno essere assunti per far fronte agli effetti, sulle imprese private e sulla finanza pubblica,

fino a pochi mesi fa, a detta degli stessi responsabili dell'azienda, non vi erano dubbi sulla competitività dei loro stabilimenti, in cui è peraltro riscontrabile un alto tasso di produttività;

tra le motivazioni di tale gravissimo orientamento addotte dall'azienda, vi è quella relativa alla scadenza dei benefici fiscali e previdenziali che dimostra come tale investimento sia stato finalizzato quasi esclusivamente all'acquisizione di pubblici benefici, peraltro ottimi ed abbondanti;

proprio in ragione dei predetti contributi, il Governo può ritenersi ampiamente legittimato ad intervenire sul gruppo Miroglio al fine di evitare un disimpegno che rappresenterebbe un autentico dramma sociale, si tratta di modalità di gestione che hanno già provocato rilevanti danni al Sud, che già tanti guasti hanno provocato nel suo tessuto economico e tanti ingiusti vantaggi —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per:

a) fare rispettare gli impegni assunti dal gruppo Miroglio all'atto del conseguimento dei consistenti incentivi finalizzati alla realizzazione degli insediamenti di Ginosa e Castellaneta;

b) assumere i dovuti provvedimenti nel caso di palese inadempienza da parte della « Filatura e Tessitura di Puglia » dei suoi impegni;

c) garantire la conservazione *in loco* dei posti di lavoro per i quali tale impresa ha richiesto, in primo momento, la cassa integrazione per lo stabilimento di Castellaneta (Taranto) e, successivamente, addirittura la chiusura dello stesso e anche di quello di Vinosa mettendo a rischio il posto di lavoro a circa 400 lavoratori;

d) indurre il gruppo Miroglio ad investire adeguatamente in strutture per la realizzazione completa delle quali la collettività ha già pagato ingenti costi. (4-05496)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi, purtroppo tutt'altro che remota, dell'avvio delle operazioni militari contro la repubblica irachena, al di là delle considerazioni di natura umanitaria e di natura politica, sta generando, nel mondo intero, interrogativi di ordine economico;

secondo molti studiosi l'economia mondiale, che vive notoriamente una fase molto tormentata, potrebbe ritrarre un considerevole aiuto proprio dalla guerra, mentre secondo altri, e soprattutto nel caso in cui la guerra non dovesse avere un epilogo rapido, l'economia mondiale subirebbe, o comunque rischierebbe di subire, un possibile tracollo;

per di più, secondo previsioni dell'ONU, in caso di una guerra più lunga del previsto, tra i quattro ed i dieci milioni di iracheni avrebbero necessità di assistenza, due milioni non avrebbero più acqua e 600 mila si rifugerebbero in altri paesi;

tale situazione di autentica emergenza umanitaria dovrebbe essere affrontata con risorse finanziarie enormi, che tutti i Paesi del fronte anti-iracheno dovrebbero probabilmente essere sostenuti pro-quota;

infine il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di martedì 10 febbraio 2003, nel sottolineare le difficoltà delle economie europea e statunitense determinate dal clima di incertezza che aleggia da troppo tempo, cita stime del Fondo Monetario Internazionale secondo cui l'economia mondiale uscirebbe da una guerra con una crescita dimezzata (1,5 per cento nel 2003 contro il 3 per cento nel 2002) —:

quali siano, secondo le stime ministeriali, gli accorgimenti che dovranno essere assunti per far fronte agli effetti, sulle imprese private e sulla finanza pubblica,

del previsto crollo del tasso di crescita in caso di effettivo ricorso all'opzione militare. (3-01968)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI, OLIVIERI, RAFFAELLA MARIANI e GALEAZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dell'economia e delle finanze ha approvato il decreto 12 dicembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 2003), con il quale viene impegnata a favore delle regioni, per il successivo riparto alle Comunità Montane, solo una quota del Fondo nazionale della montagna, di parte capitale, destinato alla realizzazione degli interventi speciali in montagna, di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, in conto esercizio 2002, pari a 35,920 milioni di euro, a fronte di un impegno di spesa recato dalla legge finanziaria 2002, n. 48 del 2001 pari a complessivi 58,359 milioni di euro;

tale decreto appare illegittimi agli interroganti per il seguente ordine di motivi:

a) la motivazione principale del decreto del 12 dicembre 2002 ricalca pedissequamente gli articoli 1 e 2 del decreto del 29 novembre 2002: in nessuno dei due articoli citati è prevista la riduzione di spese di investimento per Enti diversi dallo Stato e comunque per Enti Territoriali;

b) le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si configurano come Enti territoriali ai quali non appare applicabile il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002, sul quale si base il decreto 12 dicembre 2002;

c) il decreto 29 novembre 2002 è teso a limitare gli impegni e l'emissione dei titoli di pagamento per le Amministrazioni Centrali dello Stato, nonché la riduzione delle spese di funzionamento e non può

quindi dare luogo a tagli di spese di investimento come si configura nel caso in specie;

d) in ogni caso la riduzione delle disponibilità di competenza del capitolo di spesa relativo al fondo nazionale della montagna, pari 38,5 per cento, appare incompatibile, essendo ben oltre il limite del 15 per cento stabilito dal decreto 29 novembre 2002, ammesso e non concesso che sia legittimo e applicabile;

e) il consistente taglio apportato al suddetto fondo per l'anno 2002 paralizza di fatto la capacità di spesa di investimento delle comunità montane, a fronte di previsioni di entrata e di quote percentuali già definite per ciascun ambito regionale con deliberazione del CIPE 2 agosto 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 2002), in relazione a progetti e programmi da realizzare a cura delle Comunità stesse, contemplati annualmente nei loro Piani di sviluppo;

quanto sovraesposto appare peraltro in contrasto sostanziale, sul piano politico-istituzionale, con le iniziative assunte dal Governo nell'anno 2002 in occasione dell'anno internazionale della montagna, che apparivano tese alla valorizzazione ed al sostegno delle zone montane, che avevano altresì portato ad un leggero incremento del fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003 —:

quali azioni intenda porre in atto rispetto alla questione prospettata;

se intenda adoperarsi per l'immediato ripristino ed erogazione alle regioni della complessiva entità del fondo così come deliberata dal Parlamento nella tab. F voce 19, della citata legge finanziaria 2002, pari a 58.359.405,00 euro, con il recupero di 22.439.405,00 euro inopinatamente decurtati. (5-01683)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ebbe a richiedere una nuova normativa per la

disciplina dell'utilizzo dei fondi — da parte dei comuni interessati — a loro versati a titolo di compensazione fiscale dai cantoni Svizzeri di confine all'Italia e relativi alle imposte pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri;

in particolare si richiedeva il ripristino della norma che già elevava dal 10 al 30 per cento la possibilità di utilizzo delle somme predette per lavori di manutenzione di opere pubbliche già realizzate con questi fondi e la gestione dei relativi servizi;

rispose il Ministro che ciò non era conveniente né richiesto, mentre si moltiplicano invece le prese di posizione di comuni montani (e segnatamente quelli delle Valli Cannobina e Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola e delle omonime Comunità Montane) che fanno presente l'assoluta necessità di poter godere di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi predetti, tenendo conto che le opere pubbliche a suo tempo realizzate — essendo spesso trascorso ormai un lungo periodo di tempo — necessitano ora di interventi di manutenzione e/o di adeguamento dei servizi prestati, mentre non è ipotizzabile continuare ad investire solo nella costruzione di altre opere pubbliche;

in particolare questo aspetto è evidente per le comunità montane, tra l'altro non soggette al patto di stabilità, e per quei comuni dove questa voce è tra le più importanti — e quindi condizionante — tra le attività di bilancio —:

se non ritenga indifferibile dover procedere nel senso suggerito in premessa, sia in nome del reiterato concetto di sussidiarietà e autonomia, ed affinché le realtà locali possano utilizzare al meglio i fondi disponibili, con maggiore libertà decisionale e nell'esclusivo interesse delle popolazioni residenti. (4-05501)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, MAURANDI, TONINO LODDO e CABRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Pala direttore della casa circondariale «Buon Cammino» di Cagliari è stato assegnato in missione alla direzione della colonia penale di Mamone;

alla direzione della casa circondariale di Cagliari è stato chiamato in missione il dottor Magni, già direttore del carcere di Velletri ed in precedenza direttore in missione della casa di reclusione di Alghero;

il sistema penitenziario della Sardegna versa da tempo in difficoltà sempre più gravi anche perché vi sono solo cinque direttori titolari i quali sono altresì incaricati della direzione degli altri istituti dell'isola ove da tempo non vengono coperti i ruoli;

le organizzazioni rappresentative di tutti gli operatori penitenziari della Sardegna hanno evidenziato, fra gli altri, i gravi problemi prodotti dalla impossibilità di programmare le attività trattamentali anche per la precaria presenza in ogni sede dei direttori incaricati, pur operando tutti, sia nelle sedi effettive che in quelle assegnate in missione, con grande professionalità, sacrificio e senso di dedizione;

ora questa difficile condizione viene ulteriormente aggravata poiché il direttore titolare della casa di reclusione di Cagliari, la più grande e difficile tra quelle sarde, è stato sollevato dall'incarico, inviato in missione nella colonia penale di Mamone e confermato in quella di Is Arenas;

le due sedi sono distanti tra loro e scarsamente collegate;

a Cagliari è stato inviato in missione il direttore della casa di reclusione di Velletri —:

per quali motivi non vengano nominati i direttori in tutti gli Istituti penitenziari della Sardegna;

disciplina dell'utilizzo dei fondi — da parte dei comuni interessati — a loro versati a titolo di compensazione fiscale dai cantoni Svizzeri di confine all'Italia e relativi alle imposte pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri;

in particolare si richiedeva il ripristino della norma che già elevava dal 10 al 30 per cento la possibilità di utilizzo delle somme predette per lavori di manutenzione di opere pubbliche già realizzate con questi fondi e la gestione dei relativi servizi;

rispose il Ministro che ciò non era conveniente né richiesto, mentre si moltiplicano invece le prese di posizione di comuni montani (e segnatamente quelli delle Valli Cannobina e Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola e delle omonime Comunità Montane) che fanno presente l'assoluta necessità di poter godere di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi predetti, tenendo conto che le opere pubbliche a suo tempo realizzate — essendo spesso trascorso ormai un lungo periodo di tempo — necessitano ora di interventi di manutenzione e/o di adeguamento dei servizi prestati, mentre non è ipotizzabile continuare ad investire solo nella costruzione di altre opere pubbliche;

in particolare questo aspetto è evidente per le comunità montane, tra l'altro non soggette al patto di stabilità, e per quei comuni dove questa voce è tra le più importanti — e quindi condizionante — tra le attività di bilancio —:

se non ritenga indifferibile dover procedere nel senso suggerito in premessa, sia in nome del reiterato concetto di sussidiarietà e autonomia, ed affinché le realtà locali possano utilizzare al meglio i fondi disponibili, con maggiore libertà decisionale e nell'esclusivo interesse delle popolazioni residenti. (4-05501)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, MAURANDI, TONINO LODDO e CABRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Pala direttore della casa circondariale «Buon Cammino» di Cagliari è stato assegnato in missione alla direzione della colonia penale di Mamone;

alla direzione della casa circondariale di Cagliari è stato chiamato in missione il dottor Magni, già direttore del carcere di Velletri ed in precedenza direttore in missione della casa di reclusione di Alghero;

il sistema penitenziario della Sardegna versa da tempo in difficoltà sempre più gravi anche perché vi sono solo cinque direttori titolari i quali sono altresì incaricati della direzione degli altri istituti dell'isola ove da tempo non vengono coperti i ruoli;

le organizzazioni rappresentative di tutti gli operatori penitenziari della Sardegna hanno evidenziato, fra gli altri, i gravi problemi prodotti dalla impossibilità di programmare le attività trattamentali anche per la precaria presenza in ogni sede dei direttori incaricati, pur operando tutti, sia nelle sedi effettive che in quelle assegnate in missione, con grande professionalità, sacrificio e senso di dedizione;

ora questa difficile condizione viene ulteriormente aggravata poiché il direttore titolare della casa di reclusione di Cagliari, la più grande e difficile tra quelle sarde, è stato sollevato dall'incarico, inviato in missione nella colonia penale di Mamone e confermato in quella di Is Arenas;

le due sedi sono distanti tra loro e scarsamente collegate;

a Cagliari è stato inviato in missione il direttore della casa di reclusione di Velletri —:

per quali motivi non vengano nominati i direttori in tutti gli Istituti penitenziari della Sardegna;

per quali motivi il dottor Pala sia stato rimosso dalla direzione della casa di reclusione di Cagliari ed inviato in missione a dirigere la colonia penale di Mamone;

per quali motivi sia stato inviato a Cagliari un direttore in missione, in sostituzione del dottor Pala, direttore effettivo. (5-01684)

Interrogazioni a risposta scritta:

MORETTI e LENNA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, con la finalità di far fronte ad una eccezionale situazione — tuttora presente — di carenza di posti di dirigente amministrativo dell'Amministrazione della giustizia ed il cui intento era quello di ricoprire rapidamente almeno la metà dei suddetti posti vacanti, attingendo alla graduatoria di merito del suddetto concorso approvata con provvedimento del direttore generale del 20 luglio 2000:

il ministero, anziché darvi completa e dinamica attuazione nell'arco di validità biennale della graduatoria, vi ha dato corso una sola volta e in misura parziale;

come prevedibile, sono seguiti ricorsi all'autorità giudiziaria, culminati in n. 38 pronunce favorevoli ai ricorrenti, a seguito delle quali il ministero ha dovuto procedere all'assunzione degli aventi diritto nel ruolo dirigenziale, ancorché in forma provvisoria in attesa del sito definitivo della vertenza;

perdura la carenza strutturale degli uffici, a causa delle vacanze in organico di dirigenti amministrativi, atteso che al 31 dicembre 2001 ne erano ancora vacanti n. 120 ed al 20 luglio 2002, n. 108;

i restanti 61 idonei si trovano in una situazione di disparità di trattamento, per non aver adito l'autorità giudiziaria o per essere risultati soccombenti, e non si sono

visti nominare dirigenti, pur precedendo in graduatoria i loro colleghi più fortunati —:

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della legge, per la definitiva nomina a dirigente dei 61 restanti idonei del concorso per dirigenti nel ruolo del personale delle cancellerie del ministero della giustizia, bandito con DPG 13 giugno 1997, risolvendo così una situazione contenziosa che si trascina da anni e restituendo serenità ad un gruppo di qualificati funzionari che verrebbero nominati, in via definitiva, responsabili di settori nevralgici per la giustizia, ponendo così termine ad una situazione di provvisorietà sia per i lavoratori sia per l'amministrazione.

(4-05492)

MARAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'intento della legge 19 gennaio 2001, n. 4, emanata per far fronte ad una eccezionale situazione (tuttora presente) di carenza di posti di dirigente amministrativo dell'amministrazione della giustizia, era quello di ricoprire rapidamente almeno la metà dei posti vacanti attingendo alla graduatoria di merito del concorso approvata con provvedimento del direttore generale del 20 luglio 2000;

il ministero anziché darvi completa attuazione nell'arco di validità biennale della relativa graduatoria vi ha dato corso una sola volta e in misura parziale;

ne sono seguiti vari ricorsi all'autorità giudiziaria, culminati in 38 pronunce favorevoli ai ricorrenti a seguito delle quali il Ministero ha dovuto procedere all'assunzione degli aventi diritto nel ruolo dirigenziale, ancorché in forma provvisoria, in attesa dell'esito definitivo della vertenza;

ciò considerato un provvedimento amministrativo di carattere generale con il quale provvedere, nello spirito della legge, a nominare definitivamente dirigenti tutti i restanti 61 idonei del concorso per dirigenti nel ruolo del personale delle

cancellerie del ministero della giustizia, bandito con provvedimento del direttore generale del 12 giugno 1997, potrebbe avere benefici effetti nella situazione generale degli uffici, attesa la perdurante carenza strutturale degli stessi per le consistenti vacanze in organico di dirigenti amministrativi (al 31 dicembre 2001 ne erano ancora vacanti 120 e 108 al 20 luglio 2002) e porrebbe fine ad un oneroso e defatigante contenzioso con l'amministrazione;

l'auspicato provvedimento di nomina per tutti i restanti 61 idonei porrebbe inoltre rimedio ad una palese situazione di disparità di trattamento per buona parte di quegli idonei che per non aver adito l'autorità giudiziaria o per esserne risultati soccombenti non si sono visti nominare dirigenti pur precedendo in graduatoria i loro colleghi più fortunati;

la soluzione prospettata risolverebbe definitivamente una vicenda che si trascina ormai da molti anni e restituirebbe serenità ad un gruppo di qualificati funzionari che verrebbero nominati in via definitiva responsabili di settori nevralgici della giustizia, ponendo termine ad una situazione di provvisorietà sconveniente sia per i lavoratori che per l'amministrazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per definitiva nomina a dirigenti dei 61 restanti idonei al concorso per dirigenti nel ruolo del personale delle concessionarie del Ministero della giustizia, bandito con provvedimento del direttore generale del 13 giugno 1997. (4-05495)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 434 detta « Transpolesana » è una strada a 4 corsie, due per

senso di marcia, che collega le città di Verona e Rovigo;

dal 1980 tale arteria è diventata statale, a gestione ANAS;

lo stato di semi-abbandono della statale che, in alcuni tratti, presenta cunette, segnaletica fatiscente, lungo la carreggiata sterpaglie e rifiuti abbandonati nelle piazzole di sosta;

a ciò si aggiunga che il piano viabile è sconnesso per alcuni tratti che si allagano puntualmente ad ogni pioggia, costituendo una vera e propria minaccia per gli automobilisti —:

quali interventi abbia in programma di compiere l'ANAS in relazione allo stato di incuria in cui versa la SS 434 e quali misure si accinga a porre in essere per evitare il progressivo degrado della viabilità;

in particolare, quali lavori di ordinaria manutenzione intenda predisporre in particolare riguardo alla pulizia di cunette, aree di sosta, di sistemazione delle banchine e lavori fornitura e posa in opera di segnaletica orizzontale e verticale.

(3-01969)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il centro *radar* di Roma Ciampino assiste circa due terzi del traffico aereo nazionale ed è presentato dall'ENAV SpA come uno dei Centri d'assistenza al volo più all'avanguardia nel mondo dal punto di vista tecnologico;

il centro di Ciampino ha dovuto affrontare alcuni improvvisi e potenzialmente pericolosi *black out*, tanto *radar* che radio nei suoi primi anni di vita operativa;

presso tale centro risultano essere disponibili solamente due frequenze di riserva per le comunicazioni terra-bordo-terra utilizzate dai controllori e dai piloti

cancellerie del ministero della giustizia, bandito con provvedimento del direttore generale del 12 giugno 1997, potrebbe avere benefici effetti nella situazione generale degli uffici, attesa la perdurante carenza strutturale degli stessi per le consistenti vacanze in organico di dirigenti amministrativi (al 31 dicembre 2001 ne erano ancora vacanti 120 e 108 al 20 luglio 2002) e porrebbe fine ad un oneroso e defatigante contenzioso con l'amministrazione;

l'auspicato provvedimento di nomina per tutti i restanti 61 idonei porrebbe inoltre rimedio ad una palese situazione di disparità di trattamento per buona parte di quegli idonei che per non aver adito l'autorità giudiziaria o per esserne risultati soccombenti non si sono visti nominare dirigenti pur precedendo in graduatoria i loro colleghi più fortunati;

la soluzione prospettata risolverebbe definitivamente una vicenda che si trascina ormai da molti anni e restituirebbe serenità ad un gruppo di qualificati funzionari che verrebbero nominati in via definitiva responsabili di settori nevralgici della giustizia, ponendo termine ad una situazione di provvisorietà sconveniente sia per i lavoratori che per l'amministrazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per definitiva nomina a dirigenti dei 61 restanti idonei al concorso per dirigenti nel ruolo del personale delle concessionarie del Ministero della giustizia, bandito con provvedimento del direttore generale del 13 giugno 1997. (4-05495)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 434 detta « Transpolesana » è una strada a 4 corsie, due per

senso di marcia, che collega le città di Verona e Rovigo;

dal 1980 tale arteria è diventata statale, a gestione ANAS;

lo stato di semi-abbandono della statale che, in alcuni tratti, presenta cunette, segnaletica fatiscente, lungo la carreggiata sterpaglie e rifiuti abbandonati nelle piazzole di sosta;

a ciò si aggiunga che il piano viabile è sconnesso per alcuni tratti che si allagano puntualmente ad ogni pioggia, costituendo una vera e propria minaccia per gli automobilisti —:

quali interventi abbia in programma di compiere l'ANAS in relazione allo stato di incuria in cui versa la SS 434 e quali misure si accinga a porre in essere per evitare il progressivo degrado della viabilità;

in particolare, quali lavori di ordinaria manutenzione intenda predisporre in particolare riguardo alla pulizia di cunette, aree di sosta, di sistemazione delle banchine e lavori fornitura e posa in opera di segnaletica orizzontale e verticale.

(3-01969)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il centro *radar* di Roma Ciampino assiste circa due terzi del traffico aereo nazionale ed è presentato dall'ENAV SpA come uno dei Centri d'assistenza al volo più all'avanguardia nel mondo dal punto di vista tecnologico;

il centro di Ciampino ha dovuto affrontare alcuni improvvisi e potenzialmente pericolosi *black out*, tanto *radar* che radio nei suoi primi anni di vita operativa;

presso tale centro risultano essere disponibili solamente due frequenze di riserva per le comunicazioni terra-bordo-terra utilizzate dai controllori e dai piloti

e che, di norma, sono attivi circa venti settori operativi e che quindi è disponibile, approssimativamente, un canale radio di riserva ogni 10 settori di controllo;

due settori che controllano lo spazio aereo a nord est ed a nord ovest di Roma sono sprovvisti di un secondo ponte radio di trasmissione, il che limita la copertura e presta il fianco a possibili cadute nel continuità del servizio e nella qualità e affidabilità dello stesso;

le due radio frequenze operative utilizzate ad ovest, sui cieli della Sardegna, sono entrambe affette da una anomalia per la quale il sistema automatico di selezione dei ponti radio di trasmissione non è in grado di scegliere quello più affidabile in ragione dello spazio aereo interessato, rendendo di fatto la frequenza molto disturbata, come più volte segnalato dai piloti e dai controllori;

la radio frequenza in uso al settore deputato a fornire il servizio informazioni volo ed il servizio d'allarme in tutta la regione volo di competenza (dalle Alpi a Pantelleria e dalla dorsale Appenninica fino ad ovest della Sardegna) a tutto il traffico che opera seguendo le regole del volo a vista, non garantisce la copertura dello spazio aereo di competenza, rendendo quantomeno difficoltosa la fornitura dei suddetti primari servizi;

i pluri canali per le emergenze, che dovrebbero essere immediatamente operativi in caso di avarie e *contingency*, non assicurano la copertura delle aree di competenza —:

l'attuale situazione del centro *radar* di Ciampino soddisfa completamente gli *standard* internazionali previsti per la fornitura del servizio di controllo del traffico aereo, d'informazioni volo e d'allarme; quali siano le intenzioni di ENAV SpA per migliorare il servizio fornito sui cieli italiani;

se, dato l'attuale incremento di traffico militare e la probabile quanto non auspicabile ulteriore intensificazione di tale attività dovuta alla criticità della situazione internazionale con le ovvie im-

plicazioni relative alla sicurezza e ai maggiori carichi di lavoro derivati anche considerato che comunque è prevedibile un fisiologico incremento del volato connotato con l'inizio della stagione estiva, presso il centro di Roma Ciampino potranno essere eventualmente aumentati i settori di controllo in relazione all'incremento della domanda di traffico, ovvero se la carenza di canali per le comunicazioni potrebbe essere uno dei fattori d'impedimento di una tale riorganizzazione della sala. (5-01681)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulta che l'Anas, nel piano di importanti interventi sulla rete stradale deliberato nei giorni scorsi, non ha ritenuto di dover prevedere dei fondi per il definitivo, e più volte promesso, completamento della strada statale 131 « Carlo Felice » della Sardegna;

la « Carlo Felice » è l'unica grande arteria dell'isola — la Sardegna purtroppo è ancora priva di autostrade — ed ormai da anni è praticamente un cantiere aperto con sempre maggiori rischi per gli automobilisti;

oltre infatti alla pericolosità del tratto stradale — privo di piazzole d'emergenza, di svincoli per l'inversione di marcia, con infidi incroci a raso e muretti di cemento a comparsa improvvisa — gli automobilisti devono « sopravvivere » a ruspe e cantieri, continue deviazioni e lavori in corso ad intermittenza;

i cittadini sardi sono ormai stanchi del continuo lassismo con cui vengono gestiti gli eterni lavori e per questo è rinato il « Comitato per la 131 » che già all'inizio degli anni 90 mise in atto delle azioni di protesta per sensibilizzare le istituzioni —:

se risponda al vero la notizia secondo cui la Sardegna sarebbe rimasta esclusa

dai piani di intervento sulla rete stradale italiana elaborati dall'Anas;

se non ritenga urgente, e non più prorogabile, un intervento non solo per stanziare dei fondi per il completamento e la messa in sicurezza della strada statale 131 « Carlo Felice » ma anche per garantire che i lavori siano terminati in tempi certi e ragionevolmente brevi, dando al contempo ai cittadini sardi un forte segnale che cancelli quella che, ad avviso dell'interrogante, si configura come una radicata sensazione di lassismo — politico e burocratico — con cui sono stati finora gestiti gli eterni « lavori in corso » in una strada che sta diventando una maledizione. (4-05490)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Vincenzo Speziali, Presidente della Sacal, società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), avrebbe avuto notizia informale che l'Ente Nazionale Assistenza Volo (Enav) sarebbe intenzionato ad apportare alcune modifiche al programma originario di ammodernamento degli impianti sullo scalo lamentino, con grave ridimensionamento e tagli di spesa;

ma risulterebbe ancora maggiore la penalizzazione dell'aeroporto di Lamezia, giacché l'Enav avrebbe, altresì, dirottato su altro scalo l'installazione del *radar* di avvicinamento, prezioso strumento di sicurezza per il traffico aereo;

l'aeroporto di Lamezia Terme è il più grande e, per la sua stessa locazione, il più importante della Calabria, effettua oramai numerosi voli anche internazionali e necessita, quindi, di tutte le potenzialità e gli strumenti utili a garantire la massima sicurezza;

anche la politica attuata dall'Alitalia, società aerea che fino a poco tempo fa deteneva il monopolio per i collegamenti nazionali, appare penalizzante per quello

scalo aeroportuale, considerati i ritardi registrati, quasi quotidianamente nei voli in arrivo e partenza da e per Roma, nonché la poca sicurezza delle aerovie —:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa ed in caso affermativo se non ritenga di dover chiedere tutte le garanzie in termini di sicurezza per l'aeroporto di Lamezia Terme che serve ben due terzi dell'intero bacino d'utenza del territorio calabrese. (4-05498)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

come risulta dagli atti processuali depositati ex articolo 415-bis del codice di procedura penale, nel dicembre 2002; il dottor Emilio Pucci, presidente di sezione del Tribunale di Sassari, è attualmente sottoposto a procedimento penale davanti alla Procura della Repubblica di Palermo;

detto procedimento trae origine dal telefax urgentissimo cat.Q.2.4/02/ANT del 20 febbraio 2002 con il quale il dottor Alberto Podda, dirigente della Divisione di Polizia anticrimine della questura di Sassari, trasmetteva alla Procura della Repubblica di Palermo, ex articolo 11 del codice di procedura penale, l'esposto presentato il 19 febbraio 2002 dai coniugi Ciroto Fabio e Cattari Antonella;

il citato esposto, come espressamente dichiarato dagli esponenti (si veda il verbale di ricezione 19 febbraio 2002, ore 10, redatto dall'Ispettore Angelo Ruzzu della Divisione di Polizia Anticrimine della questura di Sassari), veniva presentato al fine di « avvalersi della bonaria composizione dei privati dissidi da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza » ex articolo 1 T.U.L.P.S.;

dai piani di intervento sulla rete stradale italiana elaborati dall'Anas;

se non ritenga urgente, e non più prorogabile, un intervento non solo per stanziare dei fondi per il completamento e la messa in sicurezza della strada statale 131 « Carlo Felice » ma anche per garantire che i lavori siano terminati in tempi certi e ragionevolmente brevi, dando al contempo ai cittadini sardi un forte segnale che cancelli quella che, ad avviso dell'interrogante, si configura come una radicata sensazione di lassismo — politico e burocratico — con cui sono stati finora gestiti gli eterni « lavori in corso » in una strada che sta diventando una maledizione. (4-05490)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Vincenzo Speziali, Presidente della Sacal, società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), avrebbe avuto notizia informale che l'Ente Nazionale Assistenza Volo (Enav) sarebbe intenzionato ad apportare alcune modifiche al programma originario di ammodernamento degli impianti sullo scalo lamentino, con grave ridimensionamento e tagli di spesa;

ma risulterebbe ancora maggiore la penalizzazione dell'aeroporto di Lamezia, giacché l'Enav avrebbe, altresì, dirottato su altro scalo l'installazione del *radar* di avvicinamento, prezioso strumento di sicurezza per il traffico aereo;

l'aeroporto di Lamezia Terme è il più grande e, per la sua stessa locazione, il più importante della Calabria, effettua oramai numerosi voli anche internazionali e necessita, quindi, di tutte le potenzialità e gli strumenti utili a garantire la massima sicurezza;

anche la politica attuata dall'Alitalia, società aerea che fino a poco tempo fa deteneva il monopolio per i collegamenti nazionali, appare penalizzante per quello

scalo aeroportuale, considerati i ritardi registrati, quasi quotidianamente nei voli in arrivo e partenza da e per Roma, nonché la poca sicurezza delle aerovie —:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa ed in caso affermativo se non ritenga di dover chiedere tutte le garanzie in termini di sicurezza per l'aeroporto di Lamezia Terme che serve ben due terzi dell'intero bacino d'utenza del territorio calabrese. (4-05498)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

come risulta dagli atti processuali depositati ex articolo 415-bis del codice di procedura penale, nel dicembre 2002; il dottor Emilio Pucci, presidente di sezione del Tribunale di Sassari, è attualmente sottoposto a procedimento penale davanti alla Procura della Repubblica di Palermo;

detto procedimento trae origine dal telefax urgentissimo cat.Q.2.4/02/ANT del 20 febbraio 2002 con il quale il dottor Alberto Podda, dirigente della Divisione di Polizia anticrimine della questura di Sassari, trasmetteva alla Procura della Repubblica di Palermo, ex articolo 11 del codice di procedura penale, l'esposto presentato il 19 febbraio 2002 dai coniugi Ciroto Fabio e Cattari Antonella;

il citato esposto, come espressamente dichiarato dagli esponenti (si veda il verbale di ricezione 19 febbraio 2002, ore 10, redatto dall'Ispettore Angelo Ruzzu della Divisione di Polizia Anticrimine della questura di Sassari), veniva presentato al fine di « avvalersi della bonaria composizione dei privati dissidi da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza » ex articolo 1 T.U.L.P.S.;

in ragione dello scopo dichiarato dell'esposto, appare davvero singolare che lo stesso sia stato presentato addirittura alla Divisione di Polizia Anticrimine;

il dottor Alberto Podda, nonostante la specificata finalità dell'esposto e senza peraltro ravvisare l'opportunità di assumere a sommarie informazioni gli esponenti, riteneva di dover investire immediatamente la Procura di Palermo in quanto, a suo dire, nei fatti esposti potevano «ravvisarsi estremi di reato», all'uopo specificando ulteriori circostanze, che affermava di aver appreso senza alcuna specificazione della relativa fonte;

i coniugi Cirotto/Cattari erano assistiti dall'avvocato Antonio Moro del Foro di Sassari, il quale aveva provveduto ad accompagnarli il 19 febbraio 2002 davanti ad un funzionario della Questura (il dottor Podda?) per la presentazione dell'esposto (v. lettera dell'avvocato Moro al Consiglio dell'Ordine Forense di Sassari in data 2 maggio 2002);

il cognato dell'avvocato Moro è fratello del sunnominato dottor Alberto Podda (come dichiarato dall'avvocato Moro al pubblico ministero di Palermo in data 5 aprile 2002);

l'avvocato Moro, per sua stessa ammissione al pubblico ministero di Palermo in data 5 aprile 2002, aveva riferito la vicenda al dottor Alberto Podda già in data 24 dicembre, cioè quasi due mesi prima della presentazione dell'esposto, che il dottor Alberto Podda, nonostante che, secondo quanto affermato dall'avvocato Moro nella citata lettera del 2 maggio 2002 al Consiglio dell'Ordine Forense di Sassari, avesse ravvisato nei fatti narratigli estremi di reato, non ritenne, a quella data, come sarebbe stato suo specifico dovere, di adempiere all'obbligo di denuncia, così omettendo di investire la competente A.G. di Palermo;

il dottor Alberto Podda, né negli atti inviati al pubblico ministero di Palermo né in altro modo al questore di Sassari, ha mai rappresentato di essere fratello del

cognato dell'avvocato Moro, così evitando di fornire al pubblico ministero di Palermo un dato rilevante per la valutazione della vicenda e di segnalare al Questore di Sassari una circostanza utile per le determinazioni inerenti la conduzione dell'indagine;

il dottor Alberto Podda, in esecuzione della delega di indagine conferitagli dal pubblico ministero di Palermo con nota del 21 febbraio 2002 (ma tale delega gli sarebbe stata conferita se il pubblico ministero di Palermo avesse saputo che il Podda era fratello del cognato dell'avvocato Moro?), procedeva personalmente il successivo 25 febbraio all'esame dell'avvocato Moro ed il successivo 27 febbraio a quello di Cattari Antonella;

il dottor Alberto Podda, una volta assunto a sommarie informazioni testimoniali l'avvocato Moro, ometteva di procedere all'esame delle persone indicate come informate dei fatti dallo stesso avvocato Moro (il personale di polizia intervenuto in udienza, l'avvocato Ignazia Maria Antonella Spano, l'assistente giudiziario a nome Antonella l'avvocato Paolo Galizzi, l'avvocato Tonino Moro e l'avvocato Roberto Uzzau) e quindi, ad avviso dell'interrogante, violava apertamente la delega di indagine conferitagli dal pubblico ministero di Palermo («assumere a s.i.t. Cirotto Fabio, Cattari Antonella, Moro Antonio ed ogni altra persona informata sui fatti eventualmente da indicarsi da parte delle stesse pp.oo. in ordine ai termini, alle modalità ed alle circostanze dei fatti denunziati»);

il dottor Alberto Podda, avendo omesso ogni doveroso approfondimento e quindi sulla sola base delle dichiarazioni rese dagli esponenti e dal mezzo affine avvocato Moro, non esitava, con nota C.t.Q2.4/02 del 26 febbraio 2002, a rappresentare al pubblico ministero di Palermo che emergeva «in tutta evidenza la necessità e l'urgenza di impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori ovvero sia reiterato» nonché che «un ben congegnato stratagemma potrebbe facil-

mente consentire di acquisire in modo inconfutabile le prove del reato e di assicurare alla giustizia il colpevole nella stessa flagranza del reato »;

il dottor Alberto Podda, solo tre giorni dopo, stante le obiezioni avanzate dall'avvocato Moro, cambiava idea e, con nota Cat. Q.2.4/02/ANT del 1° marzo 2002, comunicava al pubblico ministero di Palermo che lo « stratagemma » non era più ritenuto utile ai fini investigativi;

il dottor Alberto Podda, come desumibile dalle dichiarazioni rese il 26 luglio 2002 dal Procuratore della Repubblica di Sassari al pubblico ministero di Palermo, non ha esitato a violare ogni dovere di riservatezza comunicando al citato Procuratore l'esistenza di un invito a comparire emesso dal pubblico ministero di Palermo nei confronti del dottor Pocci, e ciò prima ancora di procedere alla notifica e di rendere per l'effetto detto atto privo del carattere di segretezza —:

se, a tacere di eventuali altre valutazioni sotto il profilo della apprezzabilità penale, ritenga il comportamento tenuto dal dottor Alberto Podda in linea con i canoni deontologici ai quali dovrebbe uniformarsi l'attività di un funzionario di polizia;

se ha già assunto o intenda assumere iniziative disciplinari nei confronti del dottor Alberto Podda;

se, in ogni caso, non ritenga doveroso sollevare il Alberto Podda dalla direzione della Divisione della Polizia Anticrimine di Sassari e destinarlo ad altro minore incarico e ad altra sede.

(2-00645) « Palma, Lazzari, Iannuccilli, Pecorella, Gianfranco Conte, Cristaldi, Campa, Paoletti Tangheroni, Fontana, Scherini, Fratta Pasini, Bertucci, Alfredo Vito, Milanato, Gastaldi, Bricolo, Martinelli, Licastro Scardino, Lainati, Berruti, Perlini, Mongiello, Jacini, Luciano Dussin, Giudice, Saro, Pittelli, Leccisi, Romele,

Saponara, Rizzi, Ferro, Baia-
monte, Fontanini. Mario
Pepe, Zanettin ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è stata diffusa dal ministero interpellato una circolare relativa all'« Emersione dal lavoro irregolare extracomunitari-casi particolari », indirizzata alle prefetture, ai commissari del Governo delle province autonome di Trento e Bolzano e al presidente della giunta della Valle d'Aosta, nonché, per conoscenza, ai questori;

nella circolare si esamina in particolare il caso del mancato perfezionamento della procedura di regolarizzazione per motivi dipendenti dal datore di lavoro e si prevede che possa « essere consentita l'ulteriore permanenza sul territorio nazionale dello straniero, in analogia con quanto previsto dall'articolo 22, comma 1, del testo unico sull'immigrazione »;

la circolare prevede anche che se il rapporto di lavoro si interrompe prima della regolarizzazione, l'istanza di regolarizzazione viene archiviata e viene rilasciato al lavoratore straniero un permesso di soggiorno per attesa occupazione della durata di sei mesi;

la mancata esplicitazione dei casi che possono rientrare nella fattispecie di cessazione del rapporto di lavoro dipendenti dal datore di lavoro — la nota prevede « morte, licenziamento, eccetera »—, e in particolare l'utilizzo dell'espressione « eccetera » ha determinato da parte delle prefetture atteggiamenti diversi e non uniformi sul territorio nazionale;

inoltre la parte relativa alla necessità di presentazione di documentazione che accerti la fine del rapporto di lavoro di fatto lascia senza tutela i lavoratori extracomunitari per i quali è impossibile presentare documentazione relativa al licen-

ziamento, o alle dimissioni, in quanto il datore di lavoro si rifiuta di fornirla, ipotesi in cui ci si potrebbe trovare se il lavoratore si è dimesso per giusta causa o nel caso in cui il lavoratore è stato licenziato per non aver accettato proposte o condizioni vessatorie;

nonostante la circolare faccia esplicito riferimento all'articolo 22, comma 11 del testo unico, sull'immigrazione e alla sua applicazione analogica, le prefetture stanno dando un'interpretazione restrittiva della circolare, rifiutando il permesso di soggiorno a lavoratori che hanno presentato dimissioni per giusta causa e a lavoratori cui il datore di lavoro non consegna la lettera di licenziamento e quindi impedisce di fatto ad altri datori di lavoro di proseguire nella procedura di regolarizzazione e alla assunzione;

questo impedisce in concreto ad un datore di lavoro di assumere un immigrato licenziato o dimessosi per giusta causa in fase di sanatoria in quanto rischia di commettere un reato in mancanza di certezza della normativa in merito all'atteggiamento da assumere;

un simile atteggiamento espone il lavoratore extracomunitario a possibili ricatti da parte del datore di lavoro dovendo attendere una convocazione *sine die* senza possibilità di lavorare in regola ed avendo di conseguenza solo sbocchi che sfociano in forme più o meno blande di illegalità;

l'applicazione restrittiva della circolare di fatto determina una discriminazione del lavoratore straniero rispetto a quello italiano in contrasto con l'articolo 1 della convenzione OIL n. 133 del 1975, recepita dalla legge n. 943 del 1986, articolo 2, del testo unico 286 del 1998, basata sulla sua condizione di « lavoratore extracomunitario in attesa di regolarizzazione », che impedisce il pieno godimento dei diritti fondamentali e lo espone a condotte vessatorie e a soprusi da parte di datori di lavoro senza scrupoli e disposti a sfruttare la situazione —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si ripetano casi di palese

violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori, affinché sia data interpretazione analogica alle norme in oggetto e siano emanate dal ministero interpellato istruzioni alle prefetture atte a determinare atteggiamenti uniformi su tutto il territorio nazionale.

(2-00643) « Titti De Simone, Bulgarelli ».

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 2003, a distanza di due giorni dal tragico fatto, si è costituito innanzi ai giudici della procura della Repubblica di Roma Giovanni D'Ursi reo confesso dell'omicidio del giovane Nello Caprantini, ucciso da un colpo di pistola in seguito a una lite scoppiata in discoteca;

sono passate diverse ore dal momento in cui il ragazzo reo confesso si è costituito in procura verso le 15 a quello in cui ne sono stati informati la squadra mobile della polizia ed il reparto operativo dei carabinieri incaricati delle indagini e che hanno continuato a lavorare — inutilmente — a ritmo serrato anche per l'intera giornata di martedì 11 al fine di trarre in arresto il possibile omicida, mentre il ragazzo era già davanti al magistrato;

le forze investigative avrebbero poi appreso la notizia solo in serata, in un orario compreso tra le nove e le dieci — e cioè sei o sette ore dopo l'arrivo di D'Ursi in Procura — ed in modo casuale, grazie ad una telefonata diretta dagli uffici della squadra mobile al magistrato per informarlo sugli sviluppi delle indagini e nella quale invece l'ufficiale si è sentito dire che il ragazzo aveva anche già terminato il primo interrogatorio;

tali anomali e gravi episodi che hanno caratterizzato la vicenda relativa all'arresto del giovane omicida hanno creato forti perplessità e malumori tra le forze dell'ordine ed il capo della squadra

mobile di Roma ha chiesto e ottenuto un colloquio con il procuratore capo Vecchione in merito —:

se il Ministro sia informato di quanto esposto in premessa;

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere, anche nell'ambito dei suoi poteri ispettivi, affinché non si verifichino in futuro situazioni analoghe a quella di cui in premessa ed al fine di potenziare, anche d'intesa con il Ministro dell'interno, il sistema di scambio di informazioni tra la magistratura e le squadre investigative. (3-01970)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 4, decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 ha previsto una articolazione degli uffici territoriali di Governo «atta a valorizzare le specificità professionali, con particolare riguardo alle competenze di tipo tecnico» allo scopo di meglio organizzare la struttura in funzione dei nuovi compiti degli Uffici;

il decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139 ha riconosciuto la necessità di avvalersi delle professionalità in materia economico-finanziaria funzionali alle attività di istituto, prevedendo l'ingresso nella carriera prefettizia anche per i laureati in discipline ad indirizzo economico;

il ministero ha bandito un concorso pubblico per la copertura dei 63 posti per l'accesso alla carriera prefettizia (*Gazzetta Ufficiale*, serie speciale n. 103 del 31 dicembre 2002) riservando solo una quota del 10 per cento dei posti ai dipendenti dell'area C (articolo 2 del bando) —:

per quale motivo è stata riservata una quota così irrisoria per la copertura dei posti ai dipendenti di area C, dal momento che il ministero dell'interno ha già in servizio attualmente circa 400 funzionari in possesso dei requisiti richiesti dalle procedure concorsuali. (4-05494)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo la zona collinare prospiciente Fucecchio (Firenze) è sede di attività di prostituzione, particolarmente dilagante negli ultimi mesi, con notevoli effetti negativi per i residenti nelle frazioni di Gavena, Vedute e Querce;

tale fenomeno esercita una capacità gravitazionale per varie attività illecite e/o criminali, tanto che non si contano più le proposte e le denunce dei cittadini esasperati dalle gravi limitazioni subite alla loro libertà e dalle condizioni di inquinamento delle pregiate aree boschive che ne conseguono;

il recentissimo disegno di legge del Governo in materia di prostituzione sta per arrivare all'esame delle competenti Commissioni parlamentari —:

quali iniziative urgenti si intendano comunque assumere per verificare, controllare e contenere tale fenomeno nell'area delle Cerbaie di Fucecchio, al contempo garantendo sicurezza ai cittadini. (4-05497)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

appare davvero preoccupante la proliferazione delle centrali termoelettriche che dovrebbero sorgere nella Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

è infatti prevista, in quel piccolo fazzoletto di terra (poco più di 5 chilometri in linea d'aria), la realizzazione di ben cinque impianti di centrali a metano nei comuni di Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno, Rizziconi, Melicucco, che andrebbero ad aggiungersi al rigassificatore Falc di Gioia Tauro e Rosarno ed a quello dell'area portuale;

le cinque citate centrali avrebbero complessivamente una potenza di oltre

5.000 Mw di potenza, oltre il doppio della « famigerata » centrale prevista, alla fine degli anni '80, in Gioia Tauro;

i progetti presentati nei comuni interessati sono quasi tutti delle società « Ansaldo Energia » di Genova e *International Power* di Londra;

i responsabili amministrativi dei comuni interessati, tranne quello di Rosarno il quale ha responsabilmente richiesto la dovuta attenzione, stanno gestendo il tutto senza un'adeguata valutazione sugli impatti ambientale e sanitario derivanti dalla reazione delle numerose centrali a metano, anzi sembra all'interrogante stiano effettuando una « pericolosa corsa » per accaparrarsi nel proprio comune una centrale termoelettrica;

il territorio della piana di Gioia Tauro è prevalentemente a vocazione agrumicola e l'inquinamento derivante dalle centrali, se pur a metano, sarebbe decisamente dannoso per l'assetto agricolo e forestale nonché per lo stesso sviluppo economico e territoriale;

ma la costruzione di un numero così elevato di centrali termoelettriche non appare dettata da alcuna necessità, considerato che la Calabria non è carente di energia elettrica ma, anzi, ne esporta in notevole quantità su produzione delle centrali già funzionanti nel territorio regionale;

non va, altresì, sottaciuto il fatto che la piana di Gioia Tauro è, purtroppo, caratterizzata da un'inquinante presenza di numerose e forti cosche criminali, tra le più grosse della 'ndrangheta, che sono inserite in quasi tutti gli appalti e nei settori economici del territorio;

il numero così elevato di costruzioni di centrali termoelettriche, non supportato da alcuna necessità, neppure in termini occupazionali, crea nell'interrogante preoccupanti sospetti derivanti da possibili collusioni con la criminalità organizzata locale —:

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di far valutare attentamente l'impatto ambientale e tutti i rischi connessi con la creazione di un numero così elevato di centrali termoelettriche che andrebbero ad aggiungersi a quelli del termovalorizzatore per i rifiuti già in costruzione, in un territorio decisamente piccolo e per il quale occorrerebbe attuare una adeguata e diversa programmazione utile a garantire un corretto sviluppo economico. (4-05500)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte Prefetture attualmente negano o comunque concedono in base a parametri puramente discrezionali la licenza di porto d'armi alle guardie giurate;

le mansioni di guardia giurata ittico-venatoria e zoofila si sostanziano fondamentalmente nella vigilanza anche notturna dei parchi e dei corsi d'acqua del territorio provinciale, in un pieno coordinamento con le forze dell'ordine;

nella pratica del servizio volontario accade sovente — è l'oggetto del servizio stesso — di imbattersi in vandali, bracconieri e pescatori di frodo: tali soggetti una volta colti in flagrante, frequentemente armati, quando non addirittura necessariamente armati, e con armi da fuoco, per quanto riguarda i bracconieri, vanno sottoposti ad identificazione e disarmati dalle guardie giurate nell'esercizio della propria funzione di agenti di polizia giudiziaria;

tale particolare, necessario e pericoloso servizio pertanto necessita logicamente in capo alla singola guardia della concessione di licenza di porto d'armi;

un profilo su cui occorre assolutamente focalizzare l'attenzione è la fondamentale differenza intercorrente tra le guardie giurate ittico-venatorie zoofile da un lato, di risalente istituzione attraverso i regi decreti 773/1931 (T.U.L.P.D.) e 1604/1931 (sulla pesca, per la figura delle guardie ittiche) le G.E.V. (Guardie Ecologiche

Volontarie) dall'altro, istituite e regolate unicamente dalla legge 157 del 1° febbraio 1992 sulla tutela dell'ambiente, oltre alle norme di attuazione regionali e provinciali della stessa;

il fatto che la richiamata normativa del 1992 regoli la materia della tutela ambientale anche con riferimento alla figura della guardia giurata, figura a sua volta autonomamente regolata dai sopramenzionati regi decreti, porta purtroppo molte prefetture a confondere (o a voler confondere...) le guardie giurate ittico-venatorie e zoofile con le G.E.V., figure che — si ripete — assolutamente distinte e « minori » nella pregnanza e pericolosità delle attribuzioni;

il servizio effettuato dalla guardia giurata infatti integra, rispetto alle mansioni G.E.V., un più specifico ruolo di repressione del bracconaggio sul territorio e lungo i corsi d'acqua, nonché della prevenzione vandalismo nei parchi pubblici. Come tali le guardie giurate ittico-venatorie e zoofile sono appositamente abilitate. Il servizio si svolge prevalentemente nottetempo e con non infrequenti contatti ravvicinati con soggetti criminali ed armati. La licenza di porto d'armi è pertanto assolutamente necessaria, e ciò, come vedremo, anche per legge;

in caso contrario tale servizio di prevenzione e vigilanza, svuotato di un suo requisito fondamentale, risulterebbe non più espletabile;

è la particolare natura del particolare servizio svolto, in presenza di tutti i requisiti di legge, che prescrive il porto d'armi;

a norma del T.U.L.P.S.-regio decreto 733 del 18 giugno 1931 e successive modifiche, e della normativa di cui agli articoli 27 e 28 della legge 157 del 1° febbraio 1992 regolante la materia, alle guardie giurate di protezione ambientale è attribuita la qualifica di agente di polizia giudiziaria, qualifica indispensabile alle particolari dette attività di controllo previste dal citato articolo 28;

l'unica differenza in merito rispetto agli agenti dipendenti dalla provincia esercenti le stesse mansioni è infatti proprio la necessità in capo alle guardie giurate della licenza di porto d'armi per prestare il servizio armato, mentre questa non è richiesta per detti agenti di polizia provinciale, in quanto dotati anche di qualifica di agente di pubblica sicurezza;

per quanto attiene poi alla specifica mansione di guardia ittica, il regio decreto 1604 del 1931, articolo 30 e 31, espressamente la qualifica come un agente di polizia giudiziaria;

è intuitivo come qualsiasi agente di polizia giudiziaria debba necessariamente potere prestar servizio armato: prescindendo dalle figure per così dire « principali » degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri, ne sono l'ovvia conferma gli agenti di polizia provinciale (esercenti per legge le medesime funzioni delle guardie giurate ittico-venatorie) e di polizia municipale;

un ulteriore profilo di pericolo cui la guardia giurata è esposta è inoltre quello rappresentato dalle sempre possibili azioni di rappresaglia che detti soggetti potrebbero facilmente mettere in atto contro chi ha elevato contro di loro verbali o addirittura provveduto a denuncia o in casi limite all'arresto in flagranza;

la giurisprudenza amministrativa si è recentemente finalmente pronunciata a favore dell'obiettività del rischio connaturato alle mansioni delle suddette guardie; in particolare:

a) il TAR di Parma, con la nota sentenza n. 569 del 6 ottobre 1999, resa definitiva dal Consiglio di Stato, uniformandosi alla unanime giurisprudenza della Cassazione penale, in modo perfettamente logico ha riconosciuto che le guardie zoofile sono da considerarsi a tutti gli effetti agenti di polizia giudiziaria per le loro particolari mansioni ed attribuzioni e che quindi hanno pieno diritto al porto d'armi. Tale pronuncia ha esplicitamente sospeso l'efficacia della circolare 555/

C. 30137.10173.A(L) del 18 marzo 1995 sulla quale le autorità prefettizie sovente fondavano (e purtroppo ancora talvolta fondano) immotivati dinieghi di concessione alle guardie giurate ittico-venatorie;

b) una recente pronuncia del Consiglio di Stato (Sez. I n. 423/2001 del 26 aprile 2001) ha rimosso ogni dubbio in merito, risolvendo un caso di diniego di porto d'armi ad una guardia giurata, basato sulla pretesa genericità dei motivi della richiesta, secondo l'assioma per cui una guardia giurata dovrebbe dimostrare di essere esposta ad un particolare pericolo, come se non fosse più che sufficiente a dimostrarlo il tipo di attività svolta;

ciò a buona ragione: infatti è l'oggettivo pericolo cui la guardia è esposta a dimostrare la necessità della concessione della licenza di porto d'armi: il prefetto non può trasformarsi in legislatore stabilendo che una guardia deve dimostrare un pericolo attuale ulteriore che giustifichi tale concessione, in quanto il semplice esercizio di dette mansioni non è sufficiente nel suo parere o nella falsa applicazione di una circolare;

« a fronte di tale circostanza non appare sufficiente la generica contrapposizione da parte dell'amministrazione di una generica revisione dei titoli che abilitano al porto di pistola », oppure, aggiunge il sottoscritto, motivi di « genericità » della domanda o richiami a circolari sospese dall'autorità giudiziaria amministrativa per la loro manifesta illogicità ed erroneità, come detto sopra;

a completamento, piace riportare di seguito la massima della sentenza TAR Calabria sez. Catanzaro del 24 agosto 1999, n. 994: « è illegittimo il diniego di rilascio di porto d'armi per difesa personale la cui motivazione si limiti ad un sintetico giudizio di non pericolosità, dovendo l'amministrazione obiettivamente esaminare se nella vita del richiedente sussistano o meno ragioni idonee a legittimare la detenzione dell'arma »;

pertanto deve intendersi obiettivamente motivata la licenza di porto di

pistola per difesa personale per chi sia dotato della qualifica di guardia giurata ittico-venatoria e zoofila, svolgendo per questo motivo servizi di vigilanza anche notturna per la prevenzione dei crimini ambientali. In forza di detta abilitazione inoltre tale soggetto è dotato di qualifica di agente di polizia giudiziaria con specifico diritto a detta concessione di licenza. Infine appare perfettamente obiettivo anche il rischio di rappresaglie il quale notoriamente motiva da solo la concessione di suddetta licenza anche in capo a soggetti non esercenti attività assimilabili a quelle di agente di polizia giudiziaria —

se sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di adottare un provvedimento di portata generale diretto a sancire l'effettività di tale diritto contro il principio di discrezionalità applicato in tale materia dalle prefetture. (4-05507)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto d'istruzione superiore « Nicola Pellati » di Nizza Monferrato si è verificato e continua a persistere una situazione di grave disagio dovuta alla mancata soluzione di un problema più volte denunciato dal preside della scuola;

presso l'istituto in parola si è verificato che un aiutante tecnico, allontanato per incompatibilità e definito nel documento di procedura di trasferimento del provveditore in « ...stato di totale e irreversibile incomunicabilità tra l'aiutante, lo staff di Presidenza, i docenti che utilizzano i vari laboratori, buona parte del personale A.T.A. con conseguenze negative all'interno dell'Istituzione scolastica... », sia stato trasferito nuovamente nella stessa

C. 30137.10173.A(L) del 18 marzo 1995 sulla quale le autorità prefettizie sovente fondavano (e purtroppo ancora talvolta fondano) immotivati dinieghi di concessione alle guardie giurate ittico-venatorie;

b) una recente pronuncia del Consiglio di Stato (Sez. I n. 423/2001 del 26 aprile 2001) ha rimosso ogni dubbio in merito, risolvendo un caso di diniego di porto d'armi ad una guardia giurata, basato sulla pretesa genericità dei motivi della richiesta, secondo l'assioma per cui una guardia giurata dovrebbe dimostrare di essere esposta ad un particolare pericolo, come se non fosse più che sufficiente a dimostrarlo il tipo di attività svolta;

ciò a buona ragione: infatti è l'oggettivo pericolo cui la guardia è esposta a dimostrare la necessità della concessione della licenza di porto d'armi: il prefetto non può trasformarsi in legislatore stabilendo che una guardia deve dimostrare un pericolo attuale ulteriore che giustifichi tale concessione, in quanto il semplice esercizio di dette mansioni non è sufficiente nel suo parere o nella falsa applicazione di una circolare;

« a fronte di tale circostanza non appare sufficiente la generica contrapposizione da parte dell'amministrazione di una generica revisione dei titoli che abilitano al porto di pistola », oppure, aggiunge il sottoscritto, motivi di « genericità » della domanda o richiami a circolari sospese dall'autorità giudiziaria amministrativa per la loro manifesta illogicità ed erroneità, come detto sopra;

a completamento, piace riportare di seguito la massima della sentenza TAR Calabria sez. Catanzaro del 24 agosto 1999, n. 994: « è illegittimo il diniego di rilascio di porto d'armi per difesa personale la cui motivazione si limiti ad un sintetico giudizio di non pericolosità, dovendo l'amministrazione obiettivamente esaminare se nella vita del richiedente sussistano o meno ragioni idonee a legittimare la detenzione dell'arma »;

pertanto deve intendersi obiettivamente motivata la licenza di porto di

pistola per difesa personale per chi sia dotato della qualifica di guardia giurata ittico-venatoria e zoofila, svolgendo per questo motivo servizi di vigilanza anche notturna per la prevenzione dei crimini ambientali. In forza di detta abilitazione inoltre tale soggetto è dotato di qualifica di agente di polizia giudiziaria con specifico diritto a detta concessione di licenza. Infine appare perfettamente obiettivo anche il rischio di rappresaglie il quale notoriamente motiva da solo la concessione di suddetta licenza anche in capo a soggetti non esercenti attività assimilabili a quelle di agente di polizia giudiziaria —

se sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di adottare un provvedimento di portata generale diretto a sancire l'effettività di tale diritto contro il principio di discrezionalità applicato in tale materia dalle prefetture. (4-05507)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto d'istruzione superiore « Nicola Pellati » di Nizza Monferrato si è verificato e continua a persistere una situazione di grave disagio dovuta alla mancata soluzione di un problema più volte denunciato dal preside della scuola;

presso l'istituto in parola si è verificato che un aiutante tecnico, allontanato per incompatibilità e definito nel documento di procedura di trasferimento del provveditore in « ...stato di totale e irreversibile incomunicabilità tra l'aiutante, lo staff di Presidenza, i docenti che utilizzano i vari laboratori, buona parte del personale A.T.A. con conseguenze negative all'interno dell'Istituzione scolastica... », sia stato trasferito nuovamente nella stessa

scuola dopo due anni, senza che siano stati interpellati né il capo d'istituto né il personale, che si erano lamentati;

il procedimento disciplinare instaurato nei confronti del suddetto è caduto in prescrizione avendo lasciato trascorrere non si sa per responsabilità di chi, 90 giorni —:

se non ritenga opportuno avviare una ispezione amministrativa sul comportamento tenuto dal provveditore agli studi dell'epoca, al fine di valutarne l'adeguatezza e la correttezza in relazione all'esigenza di assicurare il buon andamento della scuola. (4-05506)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella provincia di Pesaro;

da *Il Messaggero* e *La Cronaca di Pesaro*, del 18 febbraio 2003, si apprende infatti che Gino Azzini, dipendente di una ditta di trasporti di Lainate (Milano), la TNT Spedimax, è morto sul colpo alla Ditta Poligraf di Novafeltria, mentre stava scaricando un macchinario tipografico;

vista la pesantezza del macchinario, hanno provveduto a sollevarlo con due muletti: Azzini manovrava quello posteriore, pensando anche ad effettuare le manovre;

proprio sporgendo la testa per controllare la correttezza della manovra, è accaduto il tragico evento: il collega non se ne è accorto, è andato avanti e la testa dell'uomo è rimasta schiacciata tra la parete e il macchinario;

si tratta dell'ennesimo incidente mortale, che ripropone tragicamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per arginare il gravissimo e dilagante fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, molto spesso con esiti mortali, e per garantire il giusto livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. (5-01680)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2003, Micron Technology Inc., il secondo produttore mondiale di *microchip* di memoria, ha annunciato licenziamenti per 1.800 dipendenti, pari al 10 per cento della sua forza lavoro a livello mondiale, nell'intento di « ridurre i costi e razionalizzare la struttura », come conseguenza del fatto che i prezzi in questo settore sono in continuo calo e di conseguenza i ricavi scendono;

secondo quanto dichiarato dal presidente Steve Appleton, i licenziamenti riguarderanno in maniera proporzionale tutte le filiali dell'azienda che è presente oltre che negli Stati Uniti anche in Italia, Giappone e Singapore —:

se con riferimento agli stabilimenti produttivi nel nostro Paese, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di verificare, presso i soggetti interessati, i suddetti piani aziendali, che grave preoccupazione procurano ai lavoratori attualmente occupati nella filiale del nostro Paese e nell'intento di intervenire, con tempestività, per scongiurare i tagli, individuando soluzioni idonee e alternative a quelle annunciate, in un settore che attraversa una forte e drammatica crisi. (4-05489)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione di *Ideal Standard*, azienda del gruppo *American Standard* che

scuola dopo due anni, senza che siano stati interpellati né il capo d'istituto né il personale, che si erano lamentati;

il procedimento disciplinare instaurato nei confronti del suddetto è caduto in prescrizione avendo lasciato trascorrere non si sa per responsabilità di chi, 90 giorni —:

se non ritenga opportuno avviare una ispezione amministrativa sul comportamento tenuto dal provveditore agli studi dell'epoca, al fine di valutarne l'adeguatezza e la correttezza in relazione all'esigenza di assicurare il buon andamento della scuola. (4-05506)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella provincia di Pesaro;

da *Il Messaggero* e *La Cronaca di Pesaro*, del 18 febbraio 2003, si apprende infatti che Gino Azzini, dipendente di una ditta di trasporti di Lainate (Milano), la TNT Spedimax, è morto sul colpo alla Ditta Poligraf di Novafeltria, mentre stava scaricando un macchinario tipografico;

vista la pesantezza del macchinario, hanno provveduto a sollevarlo con due muletti: Azzini manovrava quello posteriore, pensando anche ad effettuare le manovre;

proprio sporgendo la testa per controllare la correttezza della manovra, è accaduto il tragico evento: il collega non se ne è accorto, è andato avanti e la testa dell'uomo è rimasta schiacciata tra la parete e il macchinario;

si tratta dell'ennesimo incidente mortale, che ripropone tragicamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per arginare il gravissimo e dilagante fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, molto spesso con esiti mortali, e per garantire il giusto livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. (5-01680)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2003, Micron Technology Inc., il secondo produttore mondiale di *microchip* di memoria, ha annunciato licenziamenti per 1.800 dipendenti, pari al 10 per cento della sua forza lavoro a livello mondiale, nell'intento di « ridurre i costi e razionalizzare la struttura », come conseguenza del fatto che i prezzi in questo settore sono in continuo calo e di conseguenza i ricavi scendono;

secondo quanto dichiarato dal presidente Steve Appleton, i licenziamenti riguarderanno in maniera proporzionale tutte le filiali dell'azienda che è presente oltre che negli Stati Uniti anche in Italia, Giappone e Singapore —:

se con riferimento agli stabilimenti produttivi nel nostro Paese, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di verificare, presso i soggetti interessati, i suddetti piani aziendali, che grave preoccupazione procurano ai lavoratori attualmente occupati nella filiale del nostro Paese e nell'intento di intervenire, con tempestività, per scongiurare i tagli, individuando soluzioni idonee e alternative a quelle annunciate, in un settore che attraversa una forte e drammatica crisi. (4-05489)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione di *Ideal Standard*, azienda del gruppo *American Standard* che

produce sanitari, ha confermato la decisione di dismissione dello stabilimento di Pordenone, che conta 130 dipendenti, e conseguenti 50 esuberi, la cui procedura di mobilità sarà attivata nei prossimi giorni;

come annunciato dalla direzione aziendale, il processo di dismissione comincerà il 7 aprile 2003 e, nel contempo, sono stati annunciati investimenti nello stabilimento di Orcenico di Zoppola (Pordenone) che occupa 540 persone;

se non ritenga opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate dall'azienda e scongiurare i licenziamenti suddetti, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori. (4-05502)

RIZZO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze per chiedere che i pensionati siano esonerati dal restituire gli indebiti che l'Inps chiede indietro;

questa vicenda — si legge nella lettera congiunta di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp — non si è prodotta per condotta inadempiente dei pensionati, ma a seguito della loro puntuale adesione alle richieste di verifica dell'Inps;

le somme versate dall'Istituto, sottolineano ancora i sindacati, sono state « percepite in buona fede e ormai consumate per le più elementari esigenze di vita e sarebbe singolare che, oggi, possano usufruire di condoni e sanatorie persone che hanno evaso in passato precise disposizioni fiscali e previdenziali (cumulo pensione-lavoro), mentre solo i pensionati che hanno rispettato la legge debbano farsi carico delle carenze organizzative degli enti previdenziali;

nel mese di febbraio 2003 l'Inps ha inviato a circa 447.000 pensionati una

lettera dove annuncia che dal prossimo mese di marzo comincerà a trattenere rateizzandole le somme indebitamente versate nel 2000, con una riduzione del 25 per cento in base alla sanatoria prevista dalla legge finanziaria 2002;

l'importo medio da restituire ammonta a circa 400 euro a persona, per un totale di 178,8 milioni di euro che dovrebbe rientrare nelle casse dell'Inps —:

se, accogliendo l'invito rivolto direttamente dalle organizzazioni sindacali e a fronte di sanatorie che nei mesi scorsi hanno riguardato categorie di cittadini abbienti, non ritengano opportuno adottare iniziative volte ad esonerare i pensionati dal restituire gli indebiti che l'Inps chiede indietro. (4-05503)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 febbraio 2003 si è svolto l'incontro tra responsabili aziendali di « Autogrill Spa », dipendenti e sindacati, dopo l'annuncio della prossima chiusura del ristorante « Spizzico » alla Stazione autocorriere di Trento, che occupa 17 dipendenti;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'azienda ha confermato, senza spazio di mediazione, la decisione di cessare ogni attività entro il 31 marzo 2003;

le motivazioni della scelta di « Autogrill » sono i risultati economici del locale, giudicati insufficienti alla luce di una filosofia aziendale che intende privilegiare, unicamente, gli esercizi inseriti in strutture con elevatissimi movimenti di persone, quali ad esempio i centri commerciali, abbandonando così il ristorante della stazione delle corriere di Trento, che tra l'altro, per la sua particolare collocazione, appartiene anche alla storia sociale della città;

è indispensabile garantire continuità sotto il profilo dell'offerta, salvaguardando

l'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori, poiché solo un numero esiguo di dipendenti ha la concreta possibilità di trasferirsi in altri locali Autogrill, così come è stato loro proposto dalla proprietà, a causa della eccessiva distanza dall'attuale luogo di lavoro;

per tutti coloro che hanno i requisiti si aprono allora le porte della mobilità, mentre per una parte delle lavoratrici e dei lavoratori non è prevista nemmeno la possibilità di accedere a tale strumento, rimanendo quindi privi di reddito —

se, di fronte ad una situazione così problematica, non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di aprire un tavolo di confronto, capace di individuare, nel più breve tempo possibile, soluzioni alternative a quelle annunciate dall'azienda e utili a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori. (4-05504)

CENTO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la società SR servizi di ristorazione Spa con sede a Bolzano, appaltatrice del servizio mensa della Scuola Tecnica di Polizia sita in Viale Castro Pretorio a Roma avrebbe fatto pervenire una lettera datata 17 gennaio 2003 alle organizzazioni sindacali F.L.A.I.C.A. Uniti-C.U.B. dichiarando che già dal mese di febbraio 2003 non sarà più in grado di garantire gli stipendi rapportati al monte ore attualmente in essere ai lavoratori occupati nell'appalto in questione;

la società denuncia la riduzione di circa il 35 per cento degli utenti giornalieri nella struttura dell'ente appaltante nonché la riduzione da 7 a 6 giorni dell'apertura settimanale della mensa e la recente sospensione dei pasti del 2° ordinario —

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, e nel caso in cui corrispondano al vero se non ritengano

necessario aprire un tavolo di trattative con i sindacati, i lavoratori interessati, la direzione della società in questione affinché si possa trovare una soluzione per la prosecuzione dell'attività della società stessa, tutelando il posto di lavoro degli attuali dipendenti che già da questo mese si troveranno senza stipendio. (4-05505)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la circolare del ministero della salute - direzione generale della prevenzione, datata 25 novembre 2002, fornisce un'interpretazione particolarmente restrittiva della normativa relativa alle acque di balneazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, così come modificato dalla legge n. 422 del 2000;

tale interpretazione comporta infatti l'impossibilità per l'intera stagione balneare di procedere alla riapertura dei tratti di mare considerati inadatti all'inizio della stagione medesima;

fino alla stagione balneare 2002, i tratti di mare ritenuti non idonei al termine del periodo di campionamento e quelli temporaneamente vietati dai comuni durante lo svolgersi della stagione stessa potevano essere riaperti a seguito degli esiti favorevoli delle analisi eseguite su due campionamenti nel mese di aprile dell'anno successivo;

l'attuale applicazione restrittiva della succitata normativa ha indubbiamente una ricaduta negativa sull'immagine e, quindi, sul turismo delle coste italiane e su tutte le categorie coinvolte;

l'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori, poiché solo un numero esiguo di dipendenti ha la concreta possibilità di trasferirsi in altri locali Autogrill, così come è stato loro proposto dalla proprietà, a causa della eccessiva distanza dall'attuale luogo di lavoro;

per tutti coloro che hanno i requisiti si aprono allora le porte della mobilità, mentre per una parte delle lavoratrici e dei lavoratori non è prevista nemmeno la possibilità di accedere a tale strumento, rimanendo quindi privi di reddito —

se, di fronte ad una situazione così problematica, non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di aprire un tavolo di confronto, capace di individuare, nel più breve tempo possibile, soluzioni alternative a quelle annunciate dall'azienda e utili a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori. (4-05504)

CENTO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la società SR servizi di ristorazione Spa con sede a Bolzano, appaltatrice del servizio mensa della Scuola Tecnica di Polizia sita in Viale Castro Pretorio a Roma avrebbe fatto pervenire una lettera datata 17 gennaio 2003 alle organizzazioni sindacali F.L.A.I.C.A. Uniti-C.U.B. dichiarando che già dal mese di febbraio 2003 non sarà più in grado di garantire gli stipendi rapportati al monte ore attualmente in essere ai lavoratori occupati nell'appalto in questione;

la società denuncia la riduzione di circa il 35 per cento degli utenti giornalieri nella struttura dell'ente appaltante nonché la riduzione da 7 a 6 giorni dell'apertura settimanale della mensa e la recente sospensione dei pasti del 2° ordinario —

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, e nel caso in cui corrispondano al vero se non ritengano

necessario aprire un tavolo di trattative con i sindacati, i lavoratori interessati, la direzione della società in questione affinché si possa trovare una soluzione per la prosecuzione dell'attività della società stessa, tutelando il posto di lavoro degli attuali dipendenti che già da questo mese si troveranno senza stipendio. (4-05505)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la circolare del ministero della salute - direzione generale della prevenzione, datata 25 novembre 2002, fornisce un'interpretazione particolarmente restrittiva della normativa relativa alle acque di balneazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, così come modificato dalla legge n. 422 del 2000;

tale interpretazione comporta infatti l'impossibilità per l'intera stagione balneare di procedere alla riapertura dei tratti di mare considerati inadatti all'inizio della stagione medesima;

fino alla stagione balneare 2002, i tratti di mare ritenuti non idonei al termine del periodo di campionamento e quelli temporaneamente vietati dai comuni durante lo svolgersi della stagione stessa potevano essere riaperti a seguito degli esiti favorevoli delle analisi eseguite su due campionamenti nel mese di aprile dell'anno successivo;

l'attuale applicazione restrittiva della succitata normativa ha indubbiamente una ricaduta negativa sull'immagine e, quindi, sul turismo delle coste italiane e su tutte le categorie coinvolte;

è pertanto necessario un intervento per promuovere un'interpretazione della legge che consenta, ove sussistano le condizioni di reale balneabilità, di approfondire il controllo per verificare l'effettiva situazione e permettere la gestione della zona interessata nel pieno rispetto delle norme vigenti in fatto di salute pubblica e tutela della stessa da parte delle amministrazioni locali —:

se non ritenga che al riguardo debbano essere assunte le opportune determinazioni onde affrontare questo grave e urgente problema per la migliore soluzione.

(2-00644)

« Nan ».

Interrogazione a risposta scritta:

CIANI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, dottor Fulvio Milano, ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 3 posti di dirigente analista ai sensi della delibera n. 1309/DG del 16 agosto 2001;

il relativo bando è stato pubblicato, stranamente, solo in data 10 dicembre 2001;

con provvedimento n. 327/DG del 22 febbraio 2002 ha deliberato di ammettere, con riserva senza peraltro specificare le motivazioni, n. 16 candidati e con provvedimento n. 450 del 22 marzo 2002 ha nominato la commissione esaminatrice;

in data 24 aprile 2002 è stata sostenuta la prova scritta e in data 14 maggio 2002 le prove pratica ed orale;

con delibera n. 795/DG del 23 maggio 2002, sciolta positivamente la riserva — senza, ancora, specificare i motivi della riserva stessa — ha approvato la graduatoria di merito e nominato i tre vincitori, due con decorrenza 16 giugno ed il terzo con decorrenza 1° luglio, ma con delibera

no 1070/DG del 26 giugno 2002 ha concesso, al terzo, il nulla osta al comando presso altra azienda ospedaliera del Lazio con decorrenza 1° luglio 2002, ancorché la predetta delibera acquisisse esecutività dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione;

a seguito di un esposto nel quale si rappresentava che i vincitori del concorso non possedevano i requisiti richiesti dalla legge per essere ammessi al concorso stesso, la direzione generale del servizio sanitario nazionale della regione Lazio — a seguito di specifica richiesta del ministero della salute — ha richiesto chiarimenti in merito al concorso in questione;

la norma concorsuale prevede che per essere ammessi al concorso per dirigenti amministrativi occorrono, nello specifico, il possesso dei seguenti requisiti: diploma di laurea in informatica, in statistica, in matematica, in fisica, in ingegneria delle telecomunicazioni, in ingegneria informatica, in economia e commercio o altra laurea con diploma di scuola universitaria di specializzazione in scienza dell'informazione e/o informatica; cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre amministrazioni. L'ammissione è, altresì, consentita ai candidati in possesso di esperienze lavorative con rapporto di lavoro libero professionale o di attività coordinata e continuata presso enti o pubbliche amministrazioni, ovvero di attività documentate presso studi professionali privati, società o istituti di ricerca, aventi contenuto analogo a quello previsto per corrispondenti profili del medesimo;

i candidati vincitori possedevano, rispettivamente, il primo solo 4 anni, mesi 1; il secondo anni 3, mesi 6 ed il terzo solo mesi 9;

l'ufficio legislativo del ministero, in ordine allo specifico quesito avanzato dal direttore generale, dottor Fulvio Milano, sulla richiesta della regione Lazio di instaurare la procedura di annullamento di ufficio nei confronti della delibera di approvazione della graduatoria per carenza nei tre vincitori dei requisiti di anzianità richiesti dalla legge, avrebbe espresso parere che candidati non provenienti dai ruoli della pubblica amministrazione e quindi dai mercati privati non devono essere in possesso dei requisiti di esperienza e professionalità richiesti per i dipendenti pubblici;

una simile interpretazione, se generalizzata, verrebbe a creare una situazione di disparità di trattamento a tutto danno dei dipendenti pubblici nei confronti di identiche professionalità provenienti dal settore di lavoro privato e che i primi, ad avviso del suo Ministero devono dimostrare una esperienza professionale di almeno cinque anni, mentre i lavoratori privati e liberi professionisti non sono tenuti al possesso di una simile esperienza;

il principio dei cinque anni di esperienza è presente anche in altre norme del nostro ordinamento tant'è che l'articolo 3, comma 5, della legge n. 145 del 2002, sostituendo l'articolo 28 del testo unico n. 165 del 2001, richiede espressamente, per l'ammissione al corso-concorso per l'accesso alla dirigenza presso la scuola superiore della pubblica amministrazione almeno cinque anni di servizio ed il possesso del diploma di laurea, ugualmente

per i dipendenti delle strutture private richiede il diploma di laurea e cinque anni di esperienza lavorativa —:

se non ritenga opportuno, a prescindere dal caso di specie nel quale l'amministrazione della ospedaliera non ha ritenuto — in carenza di controinteressati — d'attivare la procedura di autotutela prevista dalla legge, dare disposizioni affinché il ministro fornisca risposte a quesiti in linea con l'impostazione del nostro ordinamento e non risposte che potrebbero essere interpretate come risposte di favore, anche alla luce di precedenti pareri espressi sulla materia. (4-05488)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Reacci ed altri n. 4-05486, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vendola.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Cola n. 3-01912 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 262 del 10 febbraio 2003. Alla pagina 7404, seconda colonna, alla trentesima riga, deve leggersi: « dottor Farina e il dottor Favale, la volontà » e non « dottor Farina e il dottor Farale, la volontà », come stampato.



l'ufficio legislativo del ministero, in ordine allo specifico quesito avanzato dal direttore generale, dottor Fulvio Milano, sulla richiesta della regione Lazio di instaurare la procedura di annullamento di ufficio nei confronti della delibera di approvazione della graduatoria per carenza nei tre vincitori dei requisiti di anzianità richiesti dalla legge, avrebbe espresso parere che candidati non provenienti dai ruoli della pubblica amministrazione e quindi dai mercati privati non devono essere in possesso dei requisiti di esperienza e professionalità richiesti per i dipendenti pubblici;

una simile interpretazione, se generalizzata, verrebbe a creare una situazione di disparità di trattamento a tutto danno dei dipendenti pubblici nei confronti di identiche professionalità provenienti dal settore di lavoro privato e che i primi, ad avviso del suo Ministero devono dimostrare una esperienza professionale di almeno cinque anni, mentre i lavoratori privati e liberi professionisti non sono tenuti al possesso di una simile esperienza;

il principio dei cinque anni di esperienza è presente anche in altre norme del nostro ordinamento tant'è che l'articolo 3, comma 5, della legge n. 145 del 2002, sostituendo l'articolo 28 del testo unico n. 165 del 2001, richiede espressamente, per l'ammissione al corso-concorso per l'accesso alla dirigenza presso la scuola superiore della pubblica amministrazione almeno cinque anni di servizio ed il possesso del diploma di laurea, ugualmente

per i dipendenti delle strutture private richiede il diploma di laurea e cinque anni di esperienza lavorativa —:

se non ritenga opportuno, a prescindere dal caso di specie nel quale l'amministrazione della ospedaliera non ha ritenuto — in carenza di controinteressati — d'attivare la procedura di autotutela prevista dalla legge, dare disposizioni affinché il ministro fornisca risposte a quesiti in linea con l'impostazione del nostro ordinamento e non risposte che potrebbero essere interpretate come risposte di favore, anche alla luce di precedenti pareri espressi sulla materia. (4-05488)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Realacci ed altri n. 4-05486, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vendola.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Cola n. 3-01912 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 262 del 10 febbraio 2003. Alla pagina 7404, seconda colonna, alla trentesima riga, deve leggersi: « dottor Farina e il dottor Favale, la volontà » e non « dottor Farina e il dottor Farale, la volontà », come stampato.



l'ufficio legislativo del ministero, in ordine allo specifico quesito avanzato dal direttore generale, dottor Fulvio Milano, sulla richiesta della regione Lazio di instaurare la procedura di annullamento di ufficio nei confronti della delibera di approvazione della graduatoria per carenza nei tre vincitori dei requisiti di anzianità richiesti dalla legge, avrebbe espresso parere che candidati non provenienti dai ruoli della pubblica amministrazione e quindi dai mercati privati non devono essere in possesso dei requisiti di esperienza e professionalità richiesti per i dipendenti pubblici;

una simile interpretazione, se generalizzata, verrebbe a creare una situazione di disparità di trattamento a tutto danno dei dipendenti pubblici nei confronti di identiche professionalità provenienti dal settore di lavoro privato e che i primi, ad avviso del suo Ministero devono dimostrare una esperienza professionale di almeno cinque anni, mentre i lavoratori privati e liberi professionisti non sono tenuti al possesso di una simile esperienza;

il principio dei cinque anni di esperienza è presente anche in altre norme del nostro ordinamento tant'è che l'articolo 3, comma 5, della legge n. 145 del 2002, sostituendo l'articolo 28 del testo unico n. 165 del 2001, richiede espressamente, per l'ammissione al corso-concorso per l'accesso alla dirigenza presso la scuola superiore della pubblica amministrazione almeno cinque anni di servizio ed il possesso del diploma di laurea, ugualmente

per i dipendenti delle strutture private richiede il diploma di laurea e cinque anni di esperienza lavorativa —:

se non ritenga opportuno, a prescindere dal caso di specie nel quale l'amministrazione della ospedaliera non ha ritenuto — in carenza di controinteressati — d'attivare la procedura di autotutela prevista dalla legge, dare disposizioni affinché il ministro fornisca risposte a quesiti in linea con l'impostazione del nostro ordinamento e non risposte che potrebbero essere interpretate come risposte di favore, anche alla luce di precedenti pareri espressi sulla materia. (4-05488)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Reacci ed altri n. 4-05486, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vendola.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Cola n. 3-01912 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 262 del 10 febbraio 2003. Alla pagina 7404, seconda colonna, alla trentesima riga, deve leggersi: « dottor Farina e il dottor Favale, la volontà » e non « dottor Farina e il dottor Farale, la volontà », come stampato.

